Doss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini – Protezione Civile ANA Trento – ANNO 73 n. 3 – Settembre 2026



62° Pellegrinaggio Adamello
un filo d'incrocio
tra passato e presente

e con questo fanno "4"
Campo scuola alle Viote:
amicizia e valori

Buon compleanno al
Bosco della Memoria
festa e concerto

Sezione ANA – Trento
Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 – Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:
Remo Largaiolli
Marina Leonardelli
Claudio Panizza

Hanno collaborato:
Lorenzo Andreatta,
Martina Pisoni, Gregorio Pezzato,
Penna Nera, Mirko Tezzele,
Tiziano Zampiero, Attilio Fronza,
Alberto Torti, Luigino Teseo,
Federica Basile, Gianluca Buzzi,
Rocco Coletta

Collaboratori di Zona:
Remo Largaiolli, Alberto Penasa

Impaginazione e stampa:
Esperia Srl – Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 21.240 copie

Il materiale da pubblicare per il prossimo numero deve pervenire entro:

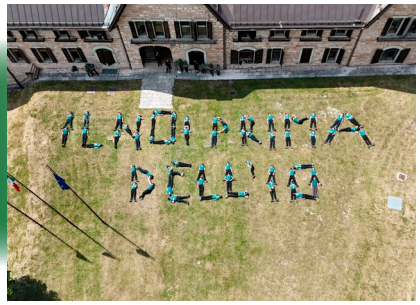
15 novembre 2026

Occorre inviarlo a:
redazionedosstrent@ana.tn.it

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C021437

Prodotto di stampa finanzia
contributo per il clima
ClimatePartner.com/10882-2606-1001

SOMMARIO



In copertina:
i ragazzi del Campo Scuola (foto di Matteo Mondini)

Prepariamoci a gestire il nostro futuro 3
di Lorenzo AndreAtta

62° Pellegrinaggio in Adamello 5
di Martina Pisoni

E con questo fanno "4" 7
di Gregorio Pezzato

Ferdinando Carretta. Una vita per gli Alpini 12

Buon compleanno al Bosco della Memoria 13
di Penna Nera

Tristizia 15

18 candeline per la Chiesetta di Santa Zita 16
di Mirko Tezzele

Festival della Storia e della Memoria 18

Un ricordo lungo cinquant'anni 19
di Penna Nera

Esercito: oltre 2000 interventi sulle piste da sci 21
di Tiziano Zampiero

Il Trentino al Raduno Sezionale del Molise 22
di Attilio Fronza

I ricordi della mia Naja 24
di Mirko Tezzele

Una collaborazione con i fratelli alpini del Molise 25
di Attilio Fronza

Il Comando Militare Esercito "Trentino Alto Adige" celebra il primo anno di attività 28

I reparti della Brigata Alpina "Julia" in addestramento sulle Prealpi bresciane 30
di Alberto Torti – Tenente Colonnello

Meditazioni e ricordi 32
di Gregorio Pezzato

Vermiglio, l'Esercito bonifica 42 ordigni bellici della Grande Guerra 37
di Luigino Teso - colonnello Comando Territoriale

70° di fondazione Gruppo di Sabbionara 39

GRUPPI 40

ANAGRAFE ALPINA 61

Prepariamoci a gestire il nostro futuro

di LORENZO ANDREATTA

L'evoluzione demografica in un paese in difficoltà



"Fare previsioni è sempre molto difficile", affermava Nils Bohr, "soprattutto – aggiungeva – se riguardano il futuro". Enzo Bianchi, già priore di Bose, replica: "Il futuro non può essere previsto, ma può essere preparato". Quando si parla di tendenze demografiche bisogna dire due cose: che la situazione attuale e la sua evoluzione non nascono "ieri", ma hanno radici lontane; e che si tratta di tendenze a bassa revocabilità, cioè difficilmente contrastabili.

L'Italia conta oggi poco meno di 59 milioni di abitanti. Nel 2014 eravamo quasi 61 milioni. Due milioni di meno. Il valore finale deriva dall'effetto combinato di due fattori: il saldo naturale, cioè la differenza tra nati e morti, e il saldo migratorio, cioè la differenza tra le persone che arrivano in Italia e quelle che se ne vanno.

Il saldo naturale è condizionato dalle scelte procreative, cioè dalla decisione di avere o di non avere figli. Il valore che consente a una popolazione di rimanere stabile, cioè il cosiddetto tasso di sostituzione, è di 2,1 figli per donna. Attualmente siamo a 1,2. È forse più rivelatore che il saldo naturale in Italia sia quasi costantemente negativo dal 1993. L'Italia è anche un Paese longevo: la speranza di vita alla nascita è di 82 anni. E crescerà. Gli stranieri sono oggi 5 milioni, l'8,6% della popolazione complessiva. L'età media della popolazione nel 2002 era di 41,9 anni; nel 2023 è arrivata a 46,4 anni. La cosiddetta piramide demografica è diventata una figura paradossale, "a punta di lancia": ha l'andamento di una piramide sopra i 60 anni di età; sotto questa soglia si rovescia: oggi, le classi di popolazione più rappresentate non sono quelle dei bambini, ma quelle comprese tra i 45 e i 60 anni.

Consideriamo più da vicino la **condizione anziana**. Un invecchiamento crescente porta con sé almeno due criticità: quella sanitaria e quella economica. Si stima che una persona di 65 anni abbia oggi, mediamente, una speranza di vita di 20 anni. Di questi, sempre mediamente, si stima che la prima metà trascorra in condizioni di salute accettabili e la seconda in condizioni di relativa o assoluta non-autosufficienza. Patologie croniche plurime e/o malattie degenerative producono un peso sempre maggiore sui costi economici e organizzativi del sistema sanitario e sui carichi di cura delle famiglie. Un secondo ordine di criticità riguarda l'impatto della spesa pensionistica sul bilancio dello Stato, che ne rappresenta la voce principale. Nel 2022 le pensioni costavano circa 300 miliardi di euro all'anno, il 15,6% del PIL: più del doppio del Servizio Sanitario Nazionale, che impegnava 131 miliardi di euro, pari al 6,9% del PIL. Secondo una

recente ricognizione dell'INPS in Italia sono erogate poco meno di 23 milioni di prestazioni pensionistiche a 16 milioni di pensionati. Il numero di occupati, cioè di persone che lavorano, è di poco superiore a quello dei pensionati.
Anche le generazioni di mezzo vivono una situazione di equilibrio provvisorio, gravate da ruoli molteplici (lavoro, cura di figli e/o nipoti e/o di genitori anziani) e da una crescente instabilità coniugale, dal momento che ormai un matrimonio su due termina con un divorzio.
Su queste premesse, è lecito chiedersi se sia possibile tracciare una sorta di "**storia del futuro**". Prendiamo in considerazione, per brevità, solo due questioni: quella demografica e quella pensionistica.
Dal punto di vista demografico, l'ISTAT prefigura un futuro che non può non apparirci distopico: la popolazione italiana, nel 2070, sarà di circa 48 milioni (oltre 10 milioni in meno di oggi); se nel 2021 il numero di persone con più di 65 anni era il 23,5%, proiettandolo al 2050 sale al 34,9%; nel 2049 i decessi arriveranno a doppiare le nascite; nel 2041, le famiglie unipersonali, cioè le persone che vivono sole, saranno più di 10 milioni.
La spesa pensionistica è stata oggetto di diverse riforme strutturali, tutte, o quasi, accomunate dal tentativo di attenuarne l'impatto sui conti pubblici. Secondo le previsioni elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato, questo rapporto si attesta su valori di circa il 16,1 per cento del PIL. Nel decennio seguente cresce fino al 17,4 per cento nel 2036. Rimane invariata fino al 2040 e inizia a scendere fino al 15,8 nel 2050, al 13,9% nel 2060 e al 13,8% nel 2070 per effetto dell'applicazione generalizzata del sistema contributivo e non come conseguenza di un rapporto più favorevole tra pensionati e occupati.
Il quadro sommariamente descritto è quello con cui devono confrontarsi le scelte individuali, ma anche le politiche pubbliche. È appena il caso di ricordare che non si possono affrontare problematiche complesse con semplificazioni, men che meno con approcci ideologici. Ma rimane il fatto che i temi generati o condizionati dall'evoluzione demografica sono drammaticamente attuali e hanno un impatto diretto e pesante sui bilanci pubblici, sul lavoro, sulla salute, sui servizi, sugli investimenti, sulla qualità della vita, sulla tenuta del nostro modello di convivenza. È dunque necessario agire contemporaneamente su differenti registri. Se, fra tutte le azioni necessarie, ci è consentito indicare una priorità, questa è costituita dalla **fatica delle giovani generazioni**, fatta di disoccupazione , di disagio psichico (il 20% dei ragazzi fra i 10 e i 19 anni ha problemi di salute mentale), di abbandono scolastico (il 23% se si considera anche la dispersione scolastica implicita, di sentimenti di inutilità (nel 2020 erano 3 milioni i giovani fra i 15 e i 34 anni che non studiavano e non lavoravano) e di violenza (secondo *Terre des Hommes*, quasi il 50% dei giovani fra i 14 e i 26 anni è vittima di bullismo).
Forse andrà proprio così. Ma pensare al futuro in maniera consapevole significa non considerarlo un destino già scritto. E impegnarsi ad organizzare iniziative come i nostri **Campi scuola** rappresenta un piccolo ma significativo passo in avanti.

Seguiteci sul nostro sito

La sezione di Trento invita tutti a visitare il sito, **www.ana.tn.it**, per rimanere aggiornati su eventi, progetti, iniziative ma anche per conoscere meglio l'organizzazione dell'Associazione e la sua storia, attraverso foto e filmati.



62° Pellegrinaggio in Adamello

di MARTINA PISONI

un filo d'incrocio tra passato e presente

La Valle del Chiese ha ospitato la 62ª edizione del Pellegrinaggio in Adamello, il tradizionale appuntamento dell'ultimo fine settimana di luglio che unisce le sezioni di Trento e Vallecamonica. Un'edizione all'insegna della memoria e del ricordo condiviso, resa ancora più significativa dalla dedica all'alpino Rodolfo Beretta: lombardo di origine, cadde tragicamente sotto una valanga sul versante trentino della montagna.

Il ritrovamento dei resti dell'Alpino Beretta può essere considerato uno dei casi storici più toccanti legati alla Prima Guerra Mondiale e alla Guerra Bianca sull'Adamello. Nato a Besana in Brianza nel 1886, cadde nel novembre 1916 all'età di 30 anni. Nell'estate del 2017, a causa dello scioglimento del ghiacciaio sotto la Vedretta in val di Fumo, a quota 3000 m, sono emersi dei resti umani mummificati insieme ad alcuni pezzi di uniforme. Tra gli oggetti riaffiorati dal ghiaccio è comparso un taccuino personale parzialmente leggibile; le analisi incrociate sui documenti e il test del DNA effettuato sui pronipoti hanno poi confermato l'identità del Caporale Rodolfo Beretta. Nel 2018, a distanza di oltre un secolo dalla sua morte, i resti sono stati riaccompagnati nel suo paese natale, dove si sono tenuti i funerali solenni con gli onori militari e la sepoltura nel cimitero locale.

La Sezione di Trento ha scelto di dedicare la 62ª edizione del pellegrinaggio proprio all'Alpino Beretta perché la sua storia ha evidenziato come le tecniche di antropologia forense e l'analisi del DNA possano ricongiungere, anche a distanza di oltre 100 anni, i caduti con le loro famiglie.

La cerimonia in quota di sabato 25 luglio si è svolta presso l'ex cimitero militare nei pressi di Malga Clef, dove furono sepolti 252 soldati morti travolti da una slavina staccatasi dal



monte Remà. Alle ore 12:00 più di 160 pellegrini, provenienti dai diversi percorsi, si sono ritrovati per la Santa Messa officiata in ricordo dei caduti di tutte le guerre, con qualsiasi divisa.

Quest'anno sono state 8 le colonne di pellegrini organizzate dalla Sezione: le prime due sono partite già il giovedì mattina, raggiungendo in momenti diversi anche il Rifugio ai Caduti dell'Adamello, di proprietà dell'omonima fondazione. La terza ha raggiunto il luogo della cerimonia del sabato dal lato lombardo, mentre le restanti sono giunte da punti diversi del lato trentino. Una volta ridiscesi a valle, l'abitato di Storo ha fatto da cornice ideale per i momenti solenni riservati al monumento ai Caduti ed alla festa diffusa che si è protratta fino a notte inoltrata.

La cerimonia conclusiva di domenica mattina è stata ospitata sempre a Storo. Molte persone hanno sfilato tra le vie del paese, accompagnate dalle due fanfare della Sezione ANA di Trento (quella sezionale e quella di Pieve di Bono) e dalla Banda Sociale di Storo.

Alla cerimonia erano presenti, oltre ai presi-



denti delle Sezioni di Trento e Valle Camonica, Paolo Frizzi e Ciro Ballardini, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il Presidente della Comunità di Valle Giorgio Butterini, il Sindaco di Storo Nicola Zontini (in rappresentanza di tutti i sindaci della Valle), il Presidente ANA Nazionale Sebastiano Favero ed il neo-comandante delle Truppe Alpine, Gen. D. Alberto Vezzoli.

Tutti hanno espresso parole di ringraziamento nei confronti delle Sezioni che da anni mantengono viva questa tradizionale commemorazione, dei gruppi della Valle del Chiese che si sono rimboccati le maniche per la buona riuscita della manifestazione ed, infine, dei pellegrini che ogni anno decidono, zaino in spalla, di commemorare in modo attivo i caduti della Guerra Bianca.

Il festoso pranzo a base di polenta di Storo, preparato dai volontari al PalaStoro, ha concluso definitivamente i festeggiamenti di questa edizione.

È da sottolineare il grande lavoro svolto dal Consigliere della Zona Giudicarie e Rendena Dario Pellizzari che, assieme al Consigliere sezionale Vincenzo D'Angelo, ha coordinato l'organizzazione dell'evento sul posto: a loro va un plauso e un ringraziamento per il tempo e le energie spese. Una menzione d'onore va anche al capogruppo di Storo Enzo Giacomolli ed ai soci del Gruppo che hanno supportato la maggior parte degli eventi correlati al pellegrinaggio, oltre alla cerimonia conclusiva.

Non resta quindi che dare l'appuntamento all'edizione numero 63^ che sarà organizzata, come vuole la tradizione legata all'alternanza, dalla Sezione Vallecamonica con destinazione Ponte di Legno. A tale proposito va segnalato che proprio il lunedì successivo al 62° Pellegrinaggio, presso il rifugio Garibaldi si è tenuto una sorta di anteprima all'edizione dell'anno prossimo, alla presenza del Labaro e del presidente nazionale, poiché proprio in quel luogo ove sorge una chiesetta costruita e di proprietà degli Alpini si svolgerà la cerimonia in quota nel 2027.





E con questo fanno “4”

di GREGORIO PEZZATO

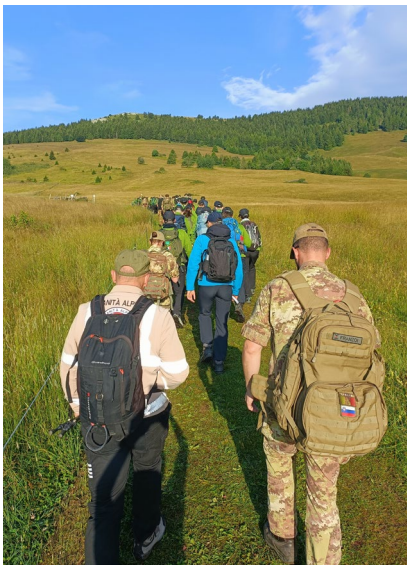


C’era un piccolo nido, nascosto dietro ad una persiana, con dentro tre uccellini implumi; tre piccoli di ballerina bianca (Motacilla alba L.).
Lo abbiamo rispettato; abbiamo vietato alle macchine di parcheggiarvi davanti affinché non venisse disturbato; ci siamo divertiti a vedere il lavoro dei due genitori, impegnati nel programma di svezzamento; siamo rimasti colpiti, ma comunque felici, nel trovare, dopo due settimane, quel nido completamente vuoto.
È una storia piccola, questa; una storia di Campo scuola; una nota di cronaca dentro alla più grande storia di uno dei tredici Campi scuola sparsi per l’Italia; il nostro!
Ma questa è anche la metafora dell’avventura dei ragazzi che lo hanno abitato, animato e vissuto.
Quando sono arrivati alle ex caserme austroungariche delle Viote, chi da solo, chi accompagnato dai familiari, davano l’impressione di essere come quei piccoli uccellini: alcuni spauriti, altri titubanti, qualcuno sicuro; molti silenziosi. Solo il gruppetto della “Banda della Magliana”, con noi dall’anno scorso, si dava da fare per creare un po’ di casino.
Abbracci, strette di mano calorose, pacche sulle spalle, volti sorridenti. Con la metà di loro avevo già condiviso i campi precedenti. Con gli altri sarebbe iniziata, da quel momento, una nuova entusiasmante avventura; un’esperienza all’insegna dell’amicizia e di quei valori in cui tanto crediamo.









Ma anch'io, almeno all'inizio, mi sono visto come quegli uccellini.
Pensieroso, a disagio e con dentro una sensazione strana. Ero e mi sentivo orfano di Maurizio, l'Uomo, l'Alpino, l'Amico, il Fratello col quale avevo condiviso tutti i precedenti campi che, poco prima di Natale, aveva fatto zaino a terra, vinto da un'implacabile malattia.
Ma questa sensazione è durata poco. Sia perché lo abbiamo onorato fin da subito, con una gigantografia che avrebbe campeggiato su uno dei muri della mensa, sia perché, a riempire quel vuoto, è venuta Elena, sua moglie, che con il suo dinamismo e le sue forti emozioni ha fatto sì che tutti noi ci sentissimo sempre e solo una grande famiglia; un grande gruppo.
Questo è stato l'inizio del nostro Campo scuola. Un inizio solenne e doloroso; diverso da tutti gli altri. Un inizio che ha portato tutti a riflettere e a confrontarsi con interrogativi ed emozioni, simili, avrebbe detto Carducci, a quegli "stormi d'uccelli neri" che "nel vespero"







d'autunno si apprestano a migrare lontano.
Altri pensieri, diversi questa volta, si erano rincorsi nella mia testa qualche ora prima, in quel caldo pomeriggio di sabato, mentre, tornante dopo tornante, salivo sul Bondone. Riandavo al primo contatto con quelle Caserme di cui avevo tanto sentito parlare, ma che, purtroppo, non avevo mai avuto la possibilità di vedere; alla loro condizione non proprio ottimale, frutto di anni di abbandono; alla paura di non farcela a far partire quel primo Campo scuola sul Bondone; alla montagna di lavoro che era stata fatta, e che anche quest'anno avevano fatto, i volontari della "squadretta", guidati dagli onnipresenti Renato e Vincenzo, abili solutori di ogni tipo di ... rebus; alla felice riuscita di quel Campo; e alle tante incognite di quello che stava per partire. Tanti, infatti, erano gli interrogativi che continuavo a pormi; tante le domande che mi sgorgavano, cercando di capire cosa avrei fatto nei giorni successivi; di prevedere come si sarebbero comportati i ragazzi; e, in ultima analisi, di come quest'ennesima avventura sarebbe andata a finire.
Pensieri, dicevo, che si rincorrevano e si accavallavano senza un ordine, alla rinfusa. Pensieri che, però, soprattutto gli ultimi, erano più scaramantici che reali. Avevo ben chiaro nella mia testa, infatti, il lungo lavoro di preparazione; gli incontri con Mattia e Michele; gli scambi di idee; i lunghi colloqui con i funzionari provinciali, sempre disponibili, cortesi e pronti a soddisfare le nostre richieste; le telefonate con i diversi formatori; e le difficoltà a dar forma e corpo ad un calendario che assomigliava più ad un camaleonte che ad un qualcosa di definito.
Pensieri, a ben pensarci, che, analizzati con gli occhi di oggi, nascondevano due certezze. Quella del "Chi ben comincia è alla metà dell'opera!"; e quella del senso dell'essere e del fare squadra. Dell'essere Alpini, che si spendono per gli altri, fedeli al motto: "Se gh'è da farlo, s'el fa!".
Infatti, una volta espletate le necessarie formalità burocratiche, distribuito il corredo e assegnati i posti letto, tutto si è svolto come da copione, direi quasi con precisione svizzera, dando origine a giornate veramente impegnative: sveglia, reazione fisica, alza bandiera, pulizie, attività, pranzo, ancora attività, ammaina bandiera, cena, dopo cena e silenzio. In















questo modo i ragazzi hanno potuto avvicinarsi alle variegate realtà della P.C. trentina; conoscere l'attività dei Nu.Vol.A. e le loro abilità culinarie; immergersi nella Storia; vivere con i guastatori del 2° Rgt. Genio; entrare nel nostro mondo, sperimentando l'accoglienza, la cortesia e la cucina di due nostri Gruppi (Calliano e Lizzanella); vivere l'emozione del suono di Maria Dolens, la Campana dei Caduti; camminare in lungo e in largo per i sentieri del Bondone, grazie anche all'orienteering e al nordic walking; e fare formazione (autodifesa, pari opportunità, primo soccorso, arrampicata ...) con istruttori che hanno privilegiato la parte pratica a quella teorica.



Questo, in estrema sintesi, è stato il nostro Campo scuola. Uguale, per così dire, agli altri dodici campi nel rispecchiare quella linea comune voluta dalla Commissione Nazionale, ma diverso per la sua impronta tutta trentina, esattamente come sono le nostre Adunate: sempre uguali, ma sempre diverse per connotazione e caratteristiche.

In questo modo e con questa pedagogia, i ragazzi si sono così potuti rendere conto di quante persone, in diverse associazioni, mettano gratuitamente il loro tempo e la loro compe-











tenza a disposizione degli altri e di come anche il loro stile di vita evidenziasse il motto che ci ha guidati in questi anni:" Mettere il Noi, prima dell'Io". Lo stesso, però, è successo anche a noi adulti, vivendo gomito a gomito fra noi e con loro, che abbiamo capito che il nostro essere lì non era per essere custodi passivi di ragazzi, per comandare o dirigere dall'alto, ma per essere con loro, aiutarli a crescere e vivere un'esperienza unica. Così, la loro crescita è stata anche la nostra e il loro mondo è divenuto, a poco a poco, il nostro.

Stando con loro, a tavola; fuori, all'aperto; magari giocando a carte, rispondendo alle loro domande "sciocche, o impertinenti", anche con la complicità di qualche battuta o di una benevola presa in giro, siamo entrati in punta di piedi prima nel loro mondo e poi nella loro vita. Ascoltandoli, abbiamo ricevuto le loro confidenze, accolto le loro paure, le loro nostalgie, la sofferenza per un amore lasciato a casa, la gioia per un amore sbocciato, le loro difficoltà familiari.

Un mondo fatto di tante piccole storie, racchiuso dentro le quattro mura di una vecchia caserma abbandonata, che si è aperto su spazi infiniti, lasciando in tutti ricordi indelebili.



Ferdinando Carretta
Una vita per gli Alpini



Domenica 23 agosto è andato avanti l'Alpino Ferdinando Carretta. La notizia, comunicata dai familiari al Presidente Paolo Frizzi, è giunta come un fulmine a ciel sereno.
Ferdinando, infatti, non più di un mese fa aveva partecipato alla cerimonia di chiusura del IV Campo Scuola ANA presso le Caserme austroungariche delle Viote, sul Monte Bondone.
Il suo impegno nell'associazione è sempre stato straordinario: per molti anni è stato una presenza fondamentale nella segreteria di sezione, dove, tra le varie mansioni, curava il magazzino e la gestione della nostra rivista.
È stato inoltre volontario Nu.Vol.A. nel nucleo Valsugana, fino a quando l'età glielo ha permesso, e provetto suonatore nella Fanfara sezionale, dove molti lo ricorderanno con affetto in prima fila a suonare il tamburo imperiale.
Con lui se ne va un vero e proprio pezzo di storia della nostra sezione, un uomo che ha dedicato gran parte della sua vita al mondo alpino collaborando con ben quattro presidenti. Lo ricorderemo sempre con immensa stima, affetto e simpatia.







GESTOR
INSIEME. PIÙ FORTI.
Gruppo
di acquisto
per il mondo
Ho.Re.Ca.
Via Kufstein, 13 – Trento - www.gestor.it - info@gestor.it

Buon compleanno al Bosco della Memoria

di PENNA NERA



È passato ormai un anno dall'inaugurazione del Bosco della Memoria e delle sue splendide opere d'arte che sono state visitate già da migliaia di persone giunte sino alla pineta di Alberè di Tenna. Un anno molto intenso, tanto per i *"custodi"* del Gruppo ANA locale, quanto per chi, come il gen. Carlo Frigo ed il cons. Vincenzo d'Angelo, non hanno mai interrotto il costante fluire di idee, iniziative, promozioni turistiche e corsi di formazione che fanno del Bosco della Memoria uno dei siti più importanti non solo del mondo alpino. Nel corso del primo anno sono stati poi addestrati numerosi volontari, quali guide di territorio, proprio con la finalità specifica di garantire un supporto agli amici di Tenna nella gestione delle frequenti visite di gruppi od anche singoli, lungo i tracciati che portano ai suggestivi belvedere. Non è mancata poi la parte manutentiva, dal momento che le opere in legno e ferro corten esposte subiscono inevitabilmente l'onta del tempo atmosferico, e la cura va quindi monitorata costantemente.

Per festeggiare dunque questo primo importante genetliaco, il direttivo sezionale con il sostegno e la collaborazione del Gruppo di Tenna hanno dato vita ad una vera e propria festa di compleanno in famiglia lo scorso 6 giugno. Dopo la seduta del Consiglio direttivo sezionale all'interno dei locali della baita alpina, Alpini e familiari si sono radunati nell'anfiteatro all'aperto realizzato unitamente al Bosco della Memoria per assistere ad un bellissimo e divertente concerto della fanfara alpina Pieve di Bono. C'è stato ovviamente spazio per gli interventi istituzionali di saluto: il sindaco Valter Motter, del Capogruppo Carlo Motter. E' quindi intervenuto il consigliere nazionale



Maurizio Pinamonti, mentre a nome del presidente Paolo Frizzi, causa una mancanza di voce, ha preso la parola per il saluto finale il gen. Carlo Frigo che ha ricordato i maggiori impegni svolti nell'anno trascorso. Al termine del graditissimo concerto, i presenti hanno potuto quindi consumare assieme il rancio alpino preparato dai cuochi del Gruppo ospitante. La festa è proseguita a lungo, fra canti, musica e tanta, anzi, tantissima allegria. Lunga vita al Bosco della Memoria.





Tristizia

In questo numero dobbiamo purtroppo annoverare fra i soci andati avanti due grandi figure d'Alpino che nel recente periodo estivo hanno fatto "zaino a terra". Entrambi rappresentano, ciascuno con il proprio profilo e la propria storia, un pezzo importante della vita e degli eventi della nostra sezione.
Il 13 giugno scorso ci ha lasciati Marcello Casagrande, Capogruppo storico per oltre 45 anni del Gruppo di Civezzano, e molto attivo anche in sezione. Lo avevamo incontrato solo pochi giorni prima ad un evento organizzato proprio presso la sede del suo Gruppo, assieme ai volontari del III° Campo scuola nazionale. Quando non stava con gli Alpini, Marcello amava molto viaggiare, soprattutto nel Sud America dove aveva molti amici e dove si recava spesso fino a che la salute glielo ha consentito. Proprio qualche giorno fa, dall'archivio della nostra sezione, è riemerso uno scudetto della sezione Argentina che Marcello aveva riportato quale omaggio fatto – suo tramite – alla sezione e con una dedica a ricordo di quell'incontro d'oltreoceano. La bellissima sede del Gruppo resterà quale tangibile ricordo dell'impegno di Marcello e dei tanti Alpini ed Amici che con lui hanno collaborato per la realizzazione della "baita" civezzanese.





Sabato 1 agosto, moltissimi Alpini hanno partecipato con Vessillo e Gagliardetti ai funerali dell'Alpino Ciro Pedergnana, "el Ciro da Rabbi", personaggio molto noto nella Val di Sole per il suo infaticabile impegno in favore della comunità trentina, sia quale imprenditore alberghiero illuminato che come volontario a tutto tondo, con particolare riguardo al mondo alpino. Ciro è stato un punto di riferimento innanzitutto per il suo gruppo di S. Bernardo di Rabbi, ma anche quale consigliere di zona per il mandamento della Valle di Sole.
Il presidente Paolo Frizzi, intervenuto assieme al vice presidente vicario Gregorio Pezzato ed a molti consiglieri sezionali, ha ricordato le tante doti dell'uomo e dell'Alpino Ciro Pedergnana: "autorevole e mai autoritario nel suo impegno di dirigente Alpino, Ciro è stato infaticabile organizzatore, trascinatore entusiasta agli impegni associativi, a partire dalle Adunate, dove riusciva sempre a trovare i ristoranti migliori a prezzi popolari e gli alloggi più centrali, per sé e per i suoi Gruppi della Val di Sole. E come dimenticare le cene condivise con i suoi Capigruppo presso l'albergo Miramonti, coccolati e viziati dalla cucina della moglie, signora Irma".

18 candeline per la Chiesetta di Santa Zita

di MIRKO TEZZELE



Domenica due agosto, in quel di Passo Vezzena, si è ricordato, con una cerimonia solenne, il diciottesimo anniversario della ricostruzione della cappella di S. Zita.
Come tanti ricorderanno, la chiesetta venne eretta nel corso del 1917, sui resti di una secentesca cappella dedicata a San Giovanni. Progettista fu l'ingegnere boemo tenente Adalbert Erlebach.
Venne inaugurata il 15 agosto del 1917, festa dell'assunzione di Maria Vergine, con il patrocinio dell'imperatrice Zita, consorte di Carlo Francesco Giuseppe d'Asburgo Lorena, successore di Francesco Giuseppe, morto il 21 novembre 1916.
A rendere gli onori militari furono i soldati e gli alti gradi dell'undicesima armata e del terzo corpo oltre a numerose rappresentanze dei reparti limitrofi.
Finita la guerra, la chiesa sarebbe stata, a poco a poco, spogliata dei suoi arredi e smantellata, finendo per diventare ricovero per gli animali al pascolo, oltre che punto di interesse per i recuperanti, che l'avrebbero privata del ferro, e cava di pietre per la costruzione degli edifici circostanti.
Come se tutto questo non fosse stato sufficiente, con l'esumazione delle quasi ottocento salme, contenute nell'annesso cimitero, anche la devozione e l'interesse dei fedeli per Santa Zita, si sarebbe lentamente spento, fino a scomparire del tutto. Si pensa, verso la fine degli anni '40 del secolo scorso.
Fu solo la caparbietà degli Alpini, dei Kaiserschützen e della Croce Nera dell'Austria, in collaborazione con i comuni di Levico e Luserna, la parrocchia di Luserna e la Provincia autonoma di Trento, che, nel 1995 – '96, consentì di dare l'avvio all'iter burocratico, che si sarebbe concluso con la realizzazione della chiesa che oggi vediamo, realizzata su progetto dell'architetto Pierluigi Coradello.
Inaugurata domenica 17 agosto 2008, giusto 18 anni fa, la "Cappella commemorativa dell'Imperatrice Zita, sulla strada militare di Val d'Assa", non vuole solo essere il "ricordo della vittoriosa offensiva di maggio", come era riportato nella dedica ufficiale, ma chiede di





essere, come è stato nell'intenzione di chi l'ha nuovamente voluta, simbolo di pace e fratellanza oltre che luogo di serena meditazione e preghiera, in ricordo di quanti, ora affratellati nel sonno della morte, compirono il loro dovere sui due fronti.

Ed è proprio con questi ideali che tanta gente è salita sulle Vezzene la prima domenica d'agosto, per rivivere e fare memoria di questi fatti, con una cerimonia sobria e nel contempo solenne, sottolineata, nei punti più salienti, dalle folkloristiche salve di cannone degli ospiti austriaci.

Iniziata con l'alzabandiera, accompagnata dal suono degli inni italiano, austriaco ed europeo, la cerimonia è proseguita con la deposizione della corona d'alloro al vicino monumento, sulle note dell'inno del Piave. Il "Silenzio" e l'inno Ich Hatte einen Kameraden, suonati in chiusura, hanno offerto a tutti i partecipanti un ulteriore momento di meditazione e preghiera.

Prima della celebrazione della messa, officiata da don Igor Michelini, parroco di Luserna, il vice Presidente vicario Gregorio Pezzato ha ricordato la battaglia del Basson (24 – 25 agosto 1915), costata 1486 uomini alla Brigata Treviso, e ripercorso le tappe che hanno portato alla costruzione prima e alla ricostruzione poi della cappella di Santa Zita.

Sono seguiti, in ultimo, i discorsi ufficiali, tenuti dal sindaco di Levico, dai rappresentanti dei Kaiserjäger e della Croce Nera austriaca e dal nostro Presidente Paolo Frizzi.

Un sobrio rinfresco, organizzato dai Nu. Vol. A. della Valsugana, ha chiuso i festeggiamenti. A tutti, un cordiale arrivederci al 2028.



Festival della Storia e della Memoria



Dal 4 al 17 maggio, Levico Terme ha ospitato il **"1° Festival della Storia e della Memoria"**, organizzato dal Comune e dall'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra (ANFCDG), in collaborazione con alcune realtà territoriali.
Il Festival si è articolato in una serie di conferenze distribuite lungo le due settimane, incorniciate da una mostra fotografica presso la Sala Schweizer e da un'esposizione di libri tematici alla biblioteca comunale.
Anche la nostra Associazione è stata chiamata a dare il proprio contributo. Il Presidente Paolo Frizzi ha accolto con piacere l'invito di Iole Simoni, presidente della ANFCDG — realtà che per anni abbiamo ospitato all'interno della nostra sede — e, insieme al Gen. Aus. Roberto Segarizzi, a Marco Zeni, Pietro Calvi e Giovanni Mazzocchi, ha tenuto la conferenza nella serata di giovedì 14 maggio, dal titolo **"I Caduti del Sacrario Militare di Castel Dante di Rovereto"**.
I nostri Alpini, affiancati dal Presidente, hanno presentato il monumentale lavoro di ricerca che ha portato alla pubblicazione del prezioso tomo *"11277 CADUTI NOTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE DEL SACRARIO DI CASTEL DANTE"*: anni di sforzi per portare a termine un'opera senza pari.
L'intero volume è scaricabile dal sito ufficiale della Sezione: www.ana.tn.it.



Un ricordo lungo cinquant'anni

di PENNA NERA



L'edizione 2026 del raduno di raggruppamento, o forse meglio conosciuto come la piccola adunata del triveneto alpino, ha fatto tappa nel giugno scorso in terra friulana. Gli amici della sezione di Gemona avevano infatti a cuore, sin dalla proposta di assegnazione avvenuta ancora nel 2024, di poter ospitare l'evento proprio nella ricorrenza dei cinquant'anni da quella tremenda sciagura che fu il terremoto che tanto lutto e distruzione portò in quei territori fra maggio e settembre 1976. Ma se è pur vero che quel tragico evento segnò radicalmente la vita di molti abitanti di quelle zone, è altrettanto vero che il Friuli fu – *e non solo per il mondo degli Alpini* – una vera e propria palestra di solidarietà ed iniziativa privata nella ricostruzione. Basti pensare che, da lì, prese poi forma la protezione civile che oggi è uno dei nostri modelli più riusciti. E proprio lì quella solidarietà e quel comune sforzo di ricostruzione è stato – *per così dire* – ricompensato durante l'evento triveneto con la moneta più pesante con cui si ripaga il volontario: cioè il grazie della popolazione.

Anche la nostra sezione ha ovviamente preso parte sin da venerdì 19 giugno ai momenti (molti) di sentita commozione e commemorazione di fatti e persone. A tale proposito va ricordato – *per quanto ci riguarda in particolare* – il momento riservato il sabato pomeriggio a Gemona al ricordo di Franco Bertagnolli, il presidente della ricostruzione post terremoto;

l'unico Alpino trentino, ad oggi, ad avere rivestito il ruolo di presidente nazionale dell'ANA. Molti sono stati – *come detto* – i momenti di ricordo, in particolare a Buja abbiamo preso parte venerdì mattina ad un momento solenne di rievocazione assieme all'amministrazione comunale di quella località ove un tempo prese forma il Cantiere n. 3 dove operarono i volontari trentini, assieme alle sezioni Alto Adige e Verona. Un salto poi lo abbiamo fatto anche dagli amici Alpini di Moggio Udinese, comunità dove moltissimi trentini hanno operato nel post terremoto. Una promessa che avevamo fatto al Capogruppo Maurizio Coradazzi ed alla giovane sindaca Martina Gallizia solo qualche settimana prima, durante la visita ufficiale fatta con l'arcivescovo Mons. Lauro Tisi, e che abbiamo voluto mantenere.

Domenica, infine, la grande sfilata a cui hanno preso parte quasi 2500 Alpini trentini ed oltre un centinaio di Gagliardetti, a cui si è voluto unire anche il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. Il sole abbacinante ed il caldo, ormai da bollino rosso, hanno messo a dura prova gli Alpini che, se non sono solubili in acqua, con il sole invece... qualcuno, tuttavia, sostiene che l'Alpino non suda... distilla! E quindi va bene comunque. Arrivederci dunque al 2027, dopo Conegliano 2025, nuovamente nel Veneto, e più precisamente a Treviso. Nel 2017 avevamo sfilato proprio all'adunata nazionale di Treviso con il cartello: arrivederci a Trento. Chissà che non porti bene per l'assegnazione del Triveneto 2029 in quel di Rovereto... lo sapremo presto. Per ora "*il Friuli ringrazia e non dimentica*".







Esercito: oltre 2000 interventi sulle piste da sci

di TIZIANO ZAMPIERO

Gli Assistenti Militari alle Piste da Sci delle Truppe Alpine presenti in 13 comprensori sciistici tra Alpi e Appennino

Si è conclusa, con un bilancio di oltre 2.000 interventi di soccorso effettuati, la stagione invernale 2025-2026 degli Assistenti Militari alle Piste da Sci (AMPS) delle Truppe Alpine dell'Esercito. Il personale è stato impiegato in 13 comprensori sciistici alpini e dell'Appennino centrale distribuiti tra Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Abruzzo, a supporto della sicurezza degli utenti. Gli assistenti piste impiegati complessivamente ogni giorno, nel periodo di massima apertura degli impianti, sono stati 52 per un totale di 2.052 interventi.

La provincia di Bolzano ha registrato il più alto numero di interventi, con 961 soccorsi effettuati nei comprensori di Monte Cavallo, Corvara-Falzarego e Alta Pusteria-Baranci. In provincia di Belluno gli interventi sono stati complessivamente 525, distribuiti tra Val di Zoldo, Alleghe, Nevegal e Arabba. In Lombardia, nei comprensori del Tonale e Ponte di Legno, sono stati effettuati 359 interventi,







mentre in Abruzzo, presso il comprensorio di Campo Felice, gli interventi sono stati 175. In Friuli Venezia Giulia, nelle località di Sappada e Forni di Sopra, sono stati effettuati complessivamente 37 interventi.

L'attività degli Assistenti Militari alle Piste da Sci rappresenta una delle espressioni più concrete della capacità delle Truppe Alpine di operare in ambiente montano anche a supporto della collettività. Il personale impiegato è altamente specializzato e formato per offrire soccorso sanitario in ambienti impervi e innevati, capacità che viene messa quotidianamente a disposizione nel servizio svolto sulle piste da sci.

Il Trentino al Raduno Sezionale del Molise

di ATTILIO FRONZA



Il soggiorno in Molise di quest'anno, oltre alle consuete vacanze, mi ha dato la possibilità di conoscere la locale sezione alpini e i rappresentanti del Comando Militare Esercito Abruzzo Molise di Campobasso. Ho ricevuto soprattutto l'invito, esteso a me e alla nostra sezione, a partecipare al raduno sezionale del Molise che si è svolto a Trivento tra l'1 e il 2 agosto.
Tutto è nato dai primi contatti con il presidente dell'ANA Molise, Pierino Giacca, per l'organizzazione della cerimonia del 29 luglio al cimitero monumentale di Campobasso e dal rapporto di amicizia nato in seguito.
Il primo agosto, in un pomeriggio assolato e afoso, sono partito da Ripalimosani (CB), diretto a Trivento, distante circa 35 chilometri. Ho percorso una strada prima in valle e poi panoramica, tra bellissimi paesaggi collinari.
Trivento posizionata su un crinale al confine tra Abruzzo e Molise è un bellissimo borgo molisano, dal quale da un lato, si può vedere il mare Adriatico, mentre dall'altro si estende la vista sull'Abruzzo.
Il programma prevede l'ammassamento, la sfilata fino al monumento ai caduti e l'alza bandiera, quindi un visita con guida al centro storico, una visita all'ex palazzo comunale dove è allestita una mostra sul famoso Monte Marrone, dove gli alpini del battaglione Piemonte ebbero l'onore di conquistarlo durante l'avanzamento delle truppe alleate verso nord. Infine, una interessantissima presentazione del libro "Soldati italiani i prIMI a resistere. Diario dell'artigliere Giuseppe Forte. Storia di internato militare italiano" a cura del Luogotenente dell'esercito Antonio Salvatore e che spero di invitare in futuro a parlarne anche a Trento.
Tra le persone e gli alpini che mi hanno presentato, a un certo punto sono rimasto sorpreso nel sentire che c'erano gruppi da fuori: un gruppo veneto di San Pietro in Gu (PD) e un gruppo emiliano di Dozza (BO), entrambi gemellati con il gruppo ospitante.
Il 2 agosto mi ritrovo nuovamente a Trivento e come per il giorno precedente l'alpino Raffaele Bozza del gruppo locale sfilerà come mio alfiere col gagliardetto del Gruppo Alpini Trento Centro. Ci precedono i due gruppi veneto ed emiliano gemellati e vista la vicinanza, posso notare la passione e l'autorevolezza del giovane capogruppo di Dozza.
Inoltre, precediamo Firenze, la sezione Marche



e la sezione Abruzzo (un'eccezione: sfila il gagliardetto di Trento Centro in assenza del vessillo), visto che partecipiamo come sezione e io come presidente facente funzioni.
L'organizzazione degli alpini di Trivento è buona in senso lato, già dal rinfresco offerto nei pressi dell'ammassamento. Queste energie serviranno nel corso della lunga sfilata, dato che ci aspetta una giornata molto calda.
Il gruppo è molto unito e, nonostante le condizioni climatiche difficili, ha mantenuto la manifestazione su alti livelli, venendo incontro a qualsiasi problema.
La sfilata parte dalla zona nuova del paese e sale verso il centro storico, fino alla cattedrale, dove si svolge la Santa Messa celebrata dal vescovo di Trivento.
Successivamente il corteo riprende, scendendo la lunga scalinata di San Nicola - formata da ben 365 scalini - che riporta nella parte bassa del paese. Nell'ultimo tratto, passando davanti al vessillo della Sezione Molise, si raggiunge il monumento ai caduti.
Qui avvengono la resa degli onori con alcuni presidenti ANA o loro rappresentanti del 4° raggruppamento e il sottoscritto come rappresentante della Sezione di Trento, la deposizione della corona d'alloro e i saluti del presidente ANA del Molise, che ha donato a tutti il guidoncino della Sezione.
E prima dei saluti e del congedo dal raduno, durante il rancio alpino offerto dagli alpini di Trivento, abbiamo passato alcune ore in allegria, gustando le prelibatezze molisane...che dire, ripetere che tutto è andato bene, tramite una perfetta organizzazione e il lavoro non solo degli alpini ma anche di tutti volontari!
Ringrazio la Sezione A.N.A. del Molise per la collaborazione prima e per l'ospitalità ricevuta successivamente.
Prima dei saluti e del mio congedo dal raduno, durante il rancio alpino offerto dagli alpini di Trivento, abbiamo trascorso alcune ore in allegria, gustando le prelibatezze molisane. Che dire? Tutto è andato per il meglio grazie a una perfetta organizzazione e all'impegno non solo degli alpini, ma di tutti i volontari. Ringrazio la Sezione A.N.A. del Molise per la preziosa collaborazione e per la splendida ospitalità ricevuta
Grazie Molise! Grazie Alpini!







I ricordi della mia Naja



di MIRKO TEZZELE

Racconto in rima di Gianni T. zona Altopiani

I ricordi della mia naja, questa volta in versione speciale e sotto poesia. Buona lettura!

Per gli alpini in armi e congedati, per i veci e i bocia

Lo spirito degli alpini in armi, dei congedanti, dei veci e dei bocia
Racchiudono i valori del Corpo, il sacrificio, la fratellanza
E il passaggio del testimone
Dalla roccia al nuovo sole, il congedo. Non spegne il valore
Il vecio insegna e la storia consola
Il bocia raccoglie la fiera parola. Due generazioni con un solo cammino
L'anima fiera di un grande alpino
Scarponi chiodati e la penna nel vento, sotto la pioggia
o il gelo d'argento. Sentinelle silenziose di passi e confini,
siete l'orgoglio dei nostri destini.
In armi fedeli alla Patria e alla storia
Scrivete ogni giorno la Vostra vittoria!
Ai congedanti il giuramento che resta
Zaino a terra, ma il cuore in salita, la naja è finita
Ma inizia la vita
Congedanti si ma sempre alpini, custodi dei monti
E dei cieli turchini
Portate nel petto quel fiero ideale che unisce ogni penna
In un fraterno abbraccio corale
A chi porta la penna sul cappello non smetterà mai
Di essere fratello
La naja passa, la gioventù vola
Ma l'essere alpino ti resta per sempre nel cuore
Sotto l'ombra gigante del Bianco, il passo è sicuro
Il petto non è stanco. Tra i ghiacci eterni e le dure pietre
Ho consumato scarponi chiodati. A La Thuile la tempesta
Ci ha battezzato, a Courmayeur il fiero alpino
È diventato ghiaccio e vento, fatica e sudore ma dentro la caserma batte lo stesso cuore
Fratelli di penna dal bocia al vecio ardito
Quel giuramento sui monti è mai svanito
Zaino in spalla, la corda ci tiene vicini.
Chi ha domato il ghiaccio a Courmayeur e la neve a La Thuile
Non teme nessuna tempesta della vita.

Una collaborazione con i fratelli alpini del Molise

di ATTILIO FRONZA

In viaggio per onorare la memoria di una Medaglia d'Oro al Valor Militare



Nel 2024 ho scritto su questa rivista un articolo che parlava di volontariato in vacanza e quanto una regione come il Molise – dove mi reco ogni estate e quando posso -, debba crescere e credere nel lavoro gratuito dei propri cittadini, in quanto il pubblico e le amministrazioni locali non possono arrivare sempre per motivi economici, strutturali e culturali inteso come volontà da parte del singolo individuo di partecipare attivamente e spontaneamente, affinché il proprio quartiere, la propria comunità, il proprio paese o la propria città possano essere vissuti ed essere efficienti.

Purtroppo persistono ancora realtà in cui tutto ciò fa fatica ad avviarsi, ma qualcosa si sta muovendo...

Come ho raccontato a suo tempo, a Campobasso si trova la tomba monumentale di famiglia, quella paterna di mia moglie, figlia di un colonnello del Genio guastatori a Trento e successivamente ferrovieri a Castel Maggiore di Bologna, monumento funebre dedicato alla M.O.V.M. capitano aviatore Giovanni Romagnoli che, a causa di un prolungato disinteresse generale, ha rischiato la rovina totale.

A quasi cento anni dalla sua realizzazione, avvenuta tra il 1930 e il 1931, il manufatto necessitava di opere di restauro o di manutenzione straordinaria.

Fino a qualche anno fa io, mia moglie e mio figlio dedicavamo qualche giorno delle nostre vacanze molisane a piccoli interventi sulla tomba, come rimuovere foglie e sterpaglie. Dall'anno scorso, invece, abbiamo iniziato un lavoro più approfondito: oltre a estirpare le er-



bacce, ci siamo occupati anche di pulire e curare la parte in marmo.
Sempre nell'estate del 2025 abbiamo deciso di impegnarci per salvare la recinzione in ferro battuto, opera di un grande maestro molisano del secolo scorso. Abbiamo così iniziato a chiedere le autorizzazioni per il restauro al servizio cimiteriale del comune di Campobasso e alla Soprintendenza ai Beni Culturali, e a cercare una ditta specializzata.
Finalmente a metà giugno il restauro è terminato, dopo mesi di ritardi burocratici e di lavori coordinati a distanza. Scesi in Molise nei primi giorni di luglio, dovevamo solo riordinare e ripulire l'area attorno alla tomba di famiglia: la tomba a nord e quella a sud versano in stato di abbandono e degrado, e ciò stride con la nostra appena restaurata.
Una giornata l'ho dedicata personalmente a togliere lo sporco e la "giungla" di erbacce e piante cresciute nel tempo, per restituire al luogo un aspetto finalmente decoroso.
Mancava un momento dedicato alla nuova vita della tomba. Per questo abbiamo pensato a una cerimonia per commemorare la Medaglia d'Oro, inaugurare il fresco restauro del monumento e ripristinare le celebrazioni che si tenevano regolarmente fino agli anni Ottanta, come ricordato da mia moglie e confermato da alcuni militari a riposo.
Presi dai tempi stretti, avevamo pensato di far intervenire l'associazione d'arma dell'Aeronautica per una cerimonia ristretta. Tuttavia, come ci è stato spiegato in seguito, la locale sezione del Molise al momento non esiste e va



ricostituita; si presume che sarà intitolata alla M.O.V.M. capitano Giovanni Romagnoli, d'altronde il prozio eroe era un aviatore
Tra le varie alternative, ci siamo rivolti alla locale Sezione A.N.A. del Molise. Ci hanno dato subito la loro disponibilità, felici di rendere omaggio a un eroe molisano, e si sono offerti di aiutarci a coinvolgere le autorità - come il Comune di Campobasso, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma locali e il Comando Militare Esercito - per la cerimonia.
Nel giro di venti giorni siamo riusciti a organizzare un evento aperto a più realtà, coinvolgendo Polizia e Prefettura grazie alla collaborazione di ANA Molise, ANA Trento e il Gruppo Alpini Trento Centro. Io ho partecipato come Consigliere Sezionale in rappresentanza del Presidente Frizzi, ricordando l'apporto dato negli anni da mio figlio Alberto amico degli alpini.
Decisivo è stato il supporto del Presidente della Sezione Molise, Pierino Giacca, e del graduato in servizio Antonio Grosso (già geniere alpino alla caserma Battisti di Trento), che, in qualità di concittadino dell'eroe, ha sentito il dovere di affiancarci. In pochi giorni abbiamo incontrato il sindaco e il vicesindaco di Campobasso, che hanno sveltito l'autorizzazione per la cerimonia nel cimitero cittadino, e il Comandante Capo Ufficio Affari Territoriali e Presidiari Molise colonnello Ettore Scialpi, che ha confermato immediatamente la sua presenza.
Nel frattempo, per pura casualità, grazie all'aiuto del Museo Internazionale delle Guerre Mondiali di Rocchetta a Volturno e dell'Aeronautica di Foggia, sono riuscito a contattare l'associazione d'arma dell'Aeronautica. Mi è stato così trasmesso il nome del Generale di Brigata a riposo Gianni Spaziani, il quale ha dato immediatamente la sua disponibilità a intervenire.
Il lavoro di pulizia si è reso indispensabile anche il giorno prima della cerimonia, per avere tutto in ordine e rendere l'insieme più dignitoso: purtroppo nei pressi della tomba si accumulano molte foglie, ma il più è fatto!
Il 29 luglio, data della cerimonia, è finalmente arrivato. Il lavoro svolto con Antonio Grosso dell'ANA Molise per l'organizzazione è ottimo e, per di più, c'è una sorpresa: arriva l'Aeronautica con il vessillo della Sezione Molise, intitolata al prozio, il capitano Giovanni Romagnoli, che va ad affiancarsi al gonfalone della Città di Campobasso, al vessillo della Sezione ANA Molise, ai gagliardetti di alcuni gruppi alpini molisani e a quello di Trento Centro, presente in rappresentanza della Sezione di Trento al posto del vessillo.





Il Comando Militare Esercito "Trentino Alto Adige" celebra il primo anno di attività

Un anno al servizio del territorio e delle istituzioni promuovendo la cultura della Difesa



La foto di gruppo con il personale del CME TAA.

Presso la caserma "Pizzolato" di Trento, il Comando Militare Esercito Trentino Alto Adige ha celebrato oggi il primo anniversario della sua costituzione avvenuta il 1° settembre 2025 a seguito del processo di trasformazione dell'Esercito il cui obiettivo è costruire strutture, unità e processi adeguati e funzionali alle esigenze dettate dai moderni scenari operativi e che pone il territorio al centro dell'architettura operativa, fondata su prontezza, identità e capacità di risposta.

Posto alle dirette dipendenze del Comando Territoriale Nord di Padova, nel corso del suo primo anno di attività il CME Trentino Alto Adige ha consolidato il rapporto tra Forza Armata, cittadinanza, amministrazioni locali e autorità delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Tali sinergie hanno permesso un efficace coordinamento istituzionale in occasione delle operazioni di bonifica del territorio ed in particolare nel disinnesco di una bomba d'aereo del

secondo conflitto mondiale, con una carica di 250 chilogrammi di esplosivo, rinvenuta in un cantiere edile nei pressi del centro urbano di Rovereto che ha portato alla temporanea evacuazione di circa 6.000 residenti.
Il Comando, oltre alla gestione delle aree addestrative, attuata mediante appositi Comitati Misti Paritetici, svolti di concerto con entrambe le Province Autonome, ha condotto una serie di attività di orientamento a favore delle Scuole di entrambe le Province Autonome, finalizzate a far conoscere i percorsi professionali e le opportunità di carriera nell'Esercito tramite l'attivazione di stazioni didattiche presso l'IIS "Bressanone", quelle per i giovani dei "Campi-Scuola" dell'Associazione Nazionale Alpini, i numerosi infoPoint in occasione degli OrientaDay scolastici e dei principali eventi fieristici, espositivi e d'immagine della regione.
La celebrazione del primo anno dalla costituzione del Comando Militare Esercito "Trentino Alto Adige" ha rappresentato un'occasione per tracciare un bilancio del percorso intrapreso e per guardare al futuro con l'obiettivo di rafforzare il legame tra l'Esercito e la comunità, favorendo una sempre più stretta collaborazione tra enti, autorità e cittadinanza e contribuendo alla diffusione della cultura della Difesa.



Il personale del CME TAA schierato.



I reparti della Brigata Alpina "Julia" in addestramento sulle Prealpi bresciane

di ALBERTO TORTI – Tenente Colonnello

Il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) porta gli Alpini della Julia ad addestrarsi a Irma

Si è concluso nei giorni scorsi, nel comune di Irma (Brescia), il modulo addestrativo di movimento in montagna organizzato e diretto dal 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) della Brigata Alpina "Julia". L'attività ha coinvolto anche aliquote di personale del 7° Reggimento Alpini e del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°), mentre il Reggimento Logistico "Julia" ha assicurato il supporto logistico al personale impiegato durante l'intero periodo addestrativo. Il modulo, svolto dall'8 al 22 maggio presso la "Casa dell'Alpino", è stato realizzato grazie alla collaborazione con la Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), che ha messo a disposizione la sede.

Il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) ha pianificato e condotto le attività addestrative a favore del personale dei reparti partecipanti, sviluppando un programma finalizzato a incrementare le capacità di movimento e le competenze tecnico-alpinistiche in un contesto montano altamente formativo, oltre a consolidare il patrimonio etico e valoriale dei militari di recente assegnazione ai reparti della Brigata. La partecipazione congiunta di più reparti ha inoltre consentito di consolidare l'approccio integrato che caratterizza l'impiego delle unità alpine dell'Esercito sia nelle operazioni sia nelle attività addestrative, ottimizzando le risorse e favorendo il raggiungimento di elevati livelli di integrazione e di un comune standard addestrativo.

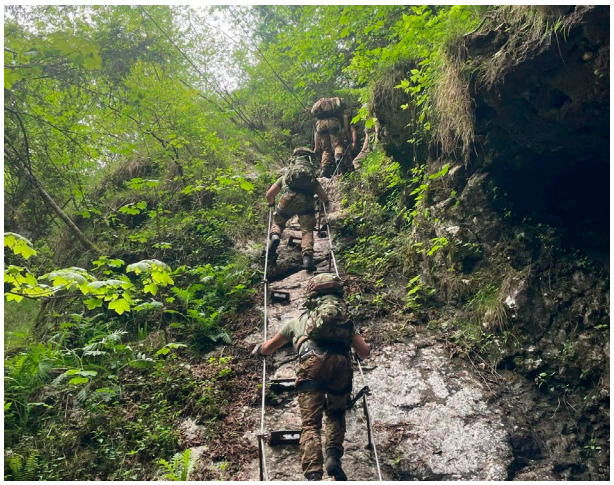
Sul terreno, il personale ha affrontato un intenso programma focalizzato sul movimento





Movimento in ferrata all'interno di un canyon

in quota lungo le principali vette delle Prealpi bresciane. Le attività hanno compreso marce tattiche, addestramento su vie ferrate, arrampicata in falesia ed esercitazioni di topografia applicata, sia teoriche sia pratiche. Queste attività sono fondamentali per perfezionare le capacità di movimento e le competenze alpinistiche in ambiente montano, anche impervio,



Movimento in ferrata



Attraversamento di un ponte sospeso

aree di peculiare impiego per il personale delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano.
Sotto il profilo logistico, l'attività ha rappresentato un importante banco di prova per verificare la capacità di proiezione dei reparti lontano dalle sedi stanziali. Grazie al supporto degli specialisti del Reggimento Logistico "Julia", è stata dispiegata una aliquota in grado di garantire autonomia logistica a un'unità di oltre cento militari, assicurando il sostentamento quotidiano del personale in addestramento.
A completamento della formazione operativa e logistica, nel modulo addestrativa era prevista anche una significativa componente dedicata allo spirito di corpo e alla memoria storica, sviluppata in collaborazione con alcuni storici dell'Associazione Nazionale Alpini. Sono state svolte lezioni sulla storia del Corpo degli Alpini, approfondimenti sulla "Guerra Bianca" in Adamello e visite guidate sui luoghi della Grande Guerra, elementi fondamentali per rafforzare l'identità militare alpina e il senso di appartenenza dei giovani soldati.



Attività di orientamento topografico



Movimento in montagna

Meditazioni e ricordi

di GREGORIO PEZZATO



Come ogni anno, e ne sono ormai passati sessanta, gli Alpini di Vallarsa, assieme a quelli di Vanza-Trambileno, della zona di Rovereto e di Camisano Vicentino, oltre ad altri provenienti dalle regioni vicine, si sono trovati al Pian del Cheserle per rendere omaggio ai Caduti dei fatti di Monte Corno (9 – 10 luglio 1916), indipendentemente da quale sia stata la parte in cui avevano militato.
Formato il corteo, una breve sfilata li ha condotti all'interno dell'ex cimitero militare dove, dopo l'alza bandiera, si è celebrata la Messa.
Nel corso dell'omelia, il celebrante, con poche e semplici parole, ha ricordato quei ragazzi, chiedendo a tutti di onorarli con quelle "armi", tutte nostre, che sono la "fede e l'amore".
Al termine della Messa, dopo la deposizione della corona ai piedi della croce, alla spicciolata, a piccoli gruppi, per itinerari diversi, sono poi saliti alla Selletta di Monte Corno, dove si trovano le lapidi di Filzi e Battisti, per onorarli con la recita della Preghiera dell'Alpino e la deposizione delle corone d'alloro.
Fin qui i fatti.
A volte capita che il tempo mi consenta di trovare una pausa e di vivere dei momenti di tranquillità, allontanandomi dalla frenesia e dall'impazienza che quotidianamente mi tiranneggiano, per assaporare il silenzio e lasciare che i pensieri vaghino.
E in uno di questi momenti, proprio perché Seneca mi avrebbe detto: "Vindica te, tibi" ("Riappropriati di te stesso"), ho deciso di regalarmi una scarpinata sul Pasubio, scegliendo Monte Corno e le sue gallerie come meta.
Solo, sono salito in silenzio, col cuore che pro-

testava per la fatica e le gambe che erano ostaggio delle migliaia di chilometri percorsi in macchina. Ho lasciato che lo sguardo si perdesse nel verde smeraldo della malga; si soffermasse sul "dolce color d'oriental zaffiro" del cielo e sul nero ferrigno di monti che trasudano Storia; fissasse con stupore due piccole lingue di neve, che si ostinavano a resistere, quasi avessero il caldo "in gran dispitto". Nel frattempo, continuavo a rimuginare su quella fede e su quell'amore, ancor oggi motivo di scandalo per taluni benpensanti, che però sono la nostra bandiera e il nostro credo.
Passo dopo passo, pensiero dopo pensiero, riandando con la memoria a quella notte di luglio di centodieci anni fa, mi sono chiesto da dove quegli uomini Alpini, Fanti, o Landesschützen che fossero, ricavassero la capacità di resistere ai disagi di quell'ambiente così aspro, e da dove derivasse il loro eroismo o la loro vigliaccheria. Parallelamente, sono arrivato a chiedermi se io, uomo del ventunesimo secolo, sarei stato capace di fare altrettanto; di sacrificarmi, di soffrire e forse anche di morire per un qualcosa che non conoscevo o che mi fosse stato imposto dall'alto, il tutto con dignità e rassegnazione, per solo senso del dovere. Ovviamente, a tutto questo non ho saputo darmi una risposta, perché, a dispetto dell'età, continuo ancora a fare tanta fatica a comprendere tutto ciò.
La stessa fatica l'ho vissuta anche quando mi sono chiesto come avessero fatto a sviluppare anche il senso del dovere, dell'ubbidienza e della solidarietà.
In aiuto, per così dire, questa volta mi è venuto uno scritto di Battisti, sobrio e misurato, com'è nel suo stile, che, pur non avendomi dato la risposta che cercavo, mi ha però fatto capire il contesto in cui essa è nata: "(Gli Alpini) Sono gente dal cuor d'oro. Lo spirito di solidarietà non ha per loro confini. Ma non aspettatevi il loro aiuto nelle piccole cose, nel superfluo, nelle esteriorità. Se un compagno resta addietro nelle marce, l'unico aiuto è uno: "Spicciati" (...) Ma se davvero incombe il pericolo, ma se sul drappello si abbatte la furia di morte, ma se la tormenta o il gelo minacciano una fine orrenda fra gli spasimi, se v'è un ferito da strappare ai nemici, oh! allora la solidarietà non ha limiti: le cure sono infinite, sono materne. Rimane indimenticabile nella memoria di chi lo ha visto,



il ritorno dei compagni col ferito o col morto. Quante cose dicono i loro volti silenziosi e mesti. Il medico è sempre pronto e sollecito, ma guai se non lo fosse! L'incuria gli sarebbe perdonata dalla madre del ferito, dai compagni, no, mai ...".
Tanti sono stati, come si può vedere, i pensieri. Alla rinfusa, disordinati, caotici, come le nuvole prima di un temporale estivo.
E così, una volta sulla Selletta, dopo aver dato uno sguardo veloce al Pasubio, alla catena del Sengio Alto e allo Zugna, non potevo non andare alle vicissitudini subite da quei due parallelepipedi in rosso ammonitico, che si trovano lì dai primi anni venti, in ricordo di Battisti e Filzi.
Come in un film, ho rivissuto quello che è successo a quelle pietre, cariche di storia per me, grondanti odio e disprezzo per qualcun altro.
Imbrattate di verde una ventina d'anni fa da una mano ignota, vennero poi sottoposte, probabilmente sempre dalla stessa persona, ad un duplice intervento di ... "chirurgia estetica", prima con un punteruolo e poi, a distanza di pochi anni, con uno scalpello.





Vittima ne fu, in modo particolare, la stele di Battisti e, su di essa, la parola "martire", che venne quasi cancellata.
L'ultima offesa, qualche anno fa, sempre a Battisti, vide questa mano ignota impegnarsi alacremente per svellerla dal suo basamento e gettarla nel canalone sottostante.
So, e lo dico ai "miei venticinque lettori", che toccare questo argomento non è facile; so che potrei rinfocolare polemiche mai sopite o accenderne altre.
Mi si lasci però ragionare sulla parola "martire", che così viene definita dal dizionario Treccani: "chi si sacrifica volontariamente, con piena coscienza delle pene o dei pericoli cui va incontro, per un motivo religioso, un alto ideale, una generosa causa; chi si dedica interamente ad una nobile attività senza ricavarne guadagni e, talvolta, sopportando dolorose conseguenze".
Mi si lasci chiedere: "Come mai a qualcuno questo termine dà così fastidio? Come mai lo si è voluto ostinatamente cancellare? Cancellandolo, si potrebbe arrivare a perdere la memoria dell'Uomo e delle sue azioni?"

Anche se, per un attimo, arrivassi a non condividere quello che Battisti e Filzi, per non parlare delle decine e decine di altri eroi, hanno fatto, non potrei non concordare con le definizioni che ho trascritto poco sopra. Esse, infatti, esprimono esattamente quello che i due "martiri" hanno vissuto. Non si può non essere colpiti, in altri termini, dal fatto che, seppur a conoscenza delle "dannose conseguenze" cui sarebbero potuti andare incontro, hanno mantenuto una condotta lineare; sono stati coerenti nel loro comportamento, aderendo incondizionatamente ai principi che li ispiravano.
Credo, allora, che oggi, come ieri, del resto, in un mondo di banderuole, che cambiano casacca a seconda del gioco delle convenienze e del tornaconto personale, la parola "martire" sia un termine scomodo e testimoniare con il proprio stile di vita una linearità di condotta sia un controsenso; anzi, un non senso.
Ecco, questo è quello che mi ha sempre colpito. Non mi sono mai posto il problema se Battisti e Filzi, per non parlar degli altri, siano stati due eroi, o due traditori. Non mi è mai interessato.



Mi ha sempre sedotto, invece, la determinazione della loro scelta, portata, sulla loro pelle, fino alle estreme conseguenze. È questa la coerenza che ammiro e che ho sempre ammirato in loro.
Credo, in conclusione, che sia questa loro coerenza cristallina a spaventare e a terrorizzare. Credo che sia questo che uomini piccoli, votati ad un camaleontismo opportunista, non possono vedere e si sforzano di cancellare.
E allora non posso fare a meno di pensare a quella mano che, mossa da chissà quale rancore, si è presa il disturbo di fare quello che ha fatto; e mi chiedo: "Coi tuoi gesti, di cosa hai voluto rendere testimonianza? Se ti ritieni nel giusto, come mai hai agito di nascosto, sicuro di non essere visto? Se pensi di aver fatto delle cose giuste, come mai non ne hai mai parlato pubblicamente? Pensi di poterne parlare, un giorno, ai tuoi figli o ai tuoi nipoti? Nel caso fosse; ti sentiresti un eroe? Diresti loro che hai fatto una cosa giusta? Potresti insegnare ai tuoi figli a fare quello che hai fatto? E se loro la pensassero in modo diverso da te e non ti approvassero, cosa faresti? Come ti sentiresti? Come vivresti il loro giudizio? Quale epitaffio vorresti scrivessero sulla tua tomba?
Ecco, queste ed altre mille domande vorrei farti mio misterioso interlocutore.
Perché, in fondo, nella vita, questo dobbiamo fare: scegliere se agire alla luce del sole oppure no; se guardare negli occhi chi non ha il nostro stesso pensiero oppure abbassarli vergognosamente perché non siamo in grado di sostenerne lo sguardo; se pagare sulla nostra pelle, o guadagnare "trenta denari" col tradimento; se salire nel cielo dell'onestà e della dirittura morale o involversi nel fango della mediocrità e della meschinità.
Io la mia scelta l'ho fatta. Tu?
Grazie, monte Corno Battisti, per avermi dato modo di fermarmi a ricordare e ricordando, a riflettere. Grazie per avermi dato modo di pensare.
La discesa verso Anghebeni, seppur lunga e faticosa, è stata molto più leggera, all'ombra dei faggi, con i raggi del sole che giocando a nascondino fra le foglie, disegnavano sul terreno incredibili ricami.

Per donazione alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso la
Banca per il Trentino e l'Alto Adige intestato a

Sezione A.N.A Trento: IT 25 O 08304 01806 00000 63062 72

SPECIFICANDO IL GRUPPO E IL MOTIVO NELLA CAUSALE



Vermiglio, l'Esercito bonifica 42 ordigni bellici della Grande Guerra

di LUIGINO TESO - colonnello Comando Territoriale

Sinergie interistituzionali per la salvaguardia del territorio

Si è conclusa a Valbiolo, nel comune di Vermiglio, nei pressi del Passo del Tonale, la bonifica di 42 proietti della Prima Guerra Mondiale, di cui sette a caricamento chimico. L'intervento, condotto dagli artificieri del 2° reggimento genio guastatori alpini della Brigata Alpina "Julia" e dagli specialisti del Centro Tecnico Logistico Interforze di Civitavecchia, si è svolto nel mese di maggio nell'ambito dell'operazione "Valbiolo 2026", finalizzata alla sicurezza della popolazione e alla tutela del territorio.

L'operazione ha visto la partecipazione del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Trento, del Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento, di Trentino Emergenza, della Croce Rossa Italiana, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, che hanno operato in stretta sinergia con gli specialisti dell'Esercito per garantire lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività.

La località di Valbiolo è stata ritenuta idonea per la distruzione degli ordigni, evitando così il trasporto di munizionamento a caricamento chimico e riducendo ulteriormente i rischi connessi alle operazioni. La scelta del sito è stata il risultato dell'attività di coordinamento sviluppata dal Commissariato del Governo per la Provincia di Trento, dal Comando Territoriale Nord dell'Esercito e dal Comune di Vermiglio. L'intervento ha richiesto l'adozione di rigorose misure di sicurezza, tra cui l'interdizione dell'area interessata per un raggio di mille metri e l'applicazione di specifiche procedure tecniche per la gestione di munizionamento a caricamento chimico.

Per tutta la durata delle operazioni il perso-







Fasi della bonifica

nale specializzato ha operato con dispositivi di protezione individuale dedicati e secondo specifiche procedure per la gestione di munizionamento a caricamento chimico, con l'obiettivo di garantire la massima tutela degli operatori, della popolazione e dell'ambiente. A supporto delle attività sono stati inoltre predisposti assetti sanitari e tecnici specialistici per la gestione delle emergenze.
Al termine di ogni giornata operativa sono stati effettuati controlli sulla qualità dell'aria e del suolo, che non hanno evidenziato alcuna contaminazione, né criticità ambientale, confermando l'efficacia delle misure adottate e la piena sicurezza delle operazioni svolte.

La bonifica dei residuati bellici rappresenta una delle attività permanenti svolte dall'Esercito Italiano a favore della collettività. Ogni anno gli artificieri dell'Esercito intervengono su migliaia di ordigni rinvenuti sul territorio nazionale, contribuendo concretamente alla sicurezza dei cittadini e alla tutela dell'ambiente.



Artificiere Esercito in attività



Alcuni residuati bellici bonificati



Direzione operazione e assetti specialistici.

70° di fondazione Gruppo di Sabbionara







Sono stati tre giorni di festa il 5-6-7 giugno 2026 a Sabbionara per il 70° di Fondazione del locale Gruppo Alpini.
Le manifestazioni sono iniziate venerdì 5 giugno presso il teatro parrocchiale dove è andato in scena lo spettacolo "Non si lascia indietro nessuno" di Mimmo Sorrentino con Luca Cavalieri accompagnato dal Gruppo Alpini di Vigevano.
Le celebrazioni sono proseguite nel pomeriggio di sabato 6 giugno con la deposizione delle corone d'alloro ai monumenti commemorativi dei Caduti a Vò Sinistro e Vò Destro alla presenza delle Autorità Comunali, del Parroco, dei labari sezionali di Trento e Verona e di numerosi gagliardetti.
La sera di sabato presso il parco giochi di Sabbionara è stata dedicata a musica e balli con la collaborazione dei giovani della locale Pro loco.
Domenica 7 giugno le cerimonie, accompagnate dalla fanfara alpina di Ala, sono iniziate con l'alzabandiera in piazza a Sabbionara e sono proseguite con la S. Messa (celebrata in chiesa da don Antonio Sebastiani), la sfilata per le vie del paese, la deposizione della corona in onore dei Caduti presso il monumento al cimitero di S.Vigilio, i discorsi di rito con la consegna di una targa di riconoscimento a soci anziani, ex capigruppo e alla madrina Angiolina Brentegani. Erano presenti le autorità civili e militari locali, il labaro della sezione di Trento, il labaro della sezione di Verona, i consiglieri sezionali Mattei e Bertolini , il Brig. Gen. Segarizzi, gagliardetti dei gruppi alpini dei dintorni e rappresentanze delle altre associazioni d'arma e dei NU.VOL.A.
La Pro Loco e la sezione donne Rurali di Sabbionara hanno provveduto poi a servire l'ottimo pranzo preparato per l'occasione. La festa è proseguita nel pomeriggio in musica ed allegria.

CONSIGLI DI LETTURA

Endeca



Cosa succederebbe se un giovane pastore fra pascoli e nubi cariche di pioggia prendesse in mano una matita e iniziasse a comporre poesie? Endeca è una raccolta di endecasillabi in italiano e vernacolo tutti da scoprire. Questo libro è disponibile al prestito presso la segreteria della Sezione ANA di Trento assieme a molti altri.

ALTA VALSUGANA

LEVICO

Gli alpini del Gruppo di Levico hanno festeggiato il socio **Fabio Garollo** per i suoi 90 anni. Fabio ha svolto il servizio militare nel 1957 con il CAR a Montorio Veronese per poi essere trasferito a Glorenza (BZ) e successivamente distaccato a Passo Resia.
Nella foto vediamo Fabio con alcuni soci del Gruppo Alpini di Levico Terme.



ALTIPIANI

VIGOLO VATTARO



Una giornata di sole, comunità e grande generosità. **Domenica 24 maggio** l'Altopiano della Vigolana si è stretto attorno al tradizionale **"Percorso della Speranza"**, giunto quest'anno alla sua 26ª edizione. L'iniziativa solidale, che unisce la bellezza del territorio alla nobile causa della prevenzione e della ricerca, ha visto una straordinaria partecipazione di residenti e visitatori, con l'intero ricavato (4.433,20 euro) devoluto alla LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, sezione provinciale di Trento.
L'evento è stato reso possibile grazie alla sinergia tra i Gruppi Alpini di Bosentino, Centa, Vattaro, Vigolo Vattaro, il Circolo Culturale di Valsorda e la preziosa collaborazione della Scuola Comprensoriale di Vigolo Vattaro.
Dopo una dolce colazione, il lungo serpentone colorato di circa 130 partecipanti – composto da moltissime famiglie, bambini e ragazzi – è partito da Valsorda alle ore 9.00 per muoversi lungo un percorso che ha unito sport, natura e socialità:
Prima tappa (Vigolo Vattaro): Accoglienza al campo sportivo con un gradito buffet a base di panini e succhi di frutta, ideale per ricaricare le energie.
Seconda tappa (Vattaro): Un ristoro fresco a base di bibite e frutta.
Terza tappa (Bosentino): Sosta dedicata al divertimento, dove grandi e piccini si sono potuti cimentare nei giochi di un tempo, riscoprendo tradizioni preziose e assaporando il dolce tipico trentino, lo strudel.
L'arrivo (Oratorio di Vigolo Vattaro): La camminata si è conclusa in festa. Gli Alpini hanno accolto i camminatori con un'ottima pasta al ragù, mentre nel pomeriggio gli alunni della scuola, guidati dalle loro insegnanti, hanno animato una divertentissima lotteria a premi.
La camminata è stata il momento perfetto per riflettere sul senso profondo dell'evento: fare del bene a se stessi passeggiando all'aria aperta, migliorando l'umore grazie alla compagnia e, soprattutto, offrendo un aiuto concreto a chi combatte contro la malattia.
L'aspetto più importante della giornata si è concretizzato nel momento della **solidarietà**. Grazie alla generosità di tutti i partecipanti, le offerte libere raccolte durante la manifestazione sono state consegnate direttamente al Presidente della LILT di Trento, il Dott. Mario Cristofolini, che ha espresso profonda gratitudine per il costante sostegno della comunità dell'Altopiano della Vigolana.
Gli organizzatori ringraziano di cuore tutti i volontari, le associazioni e i partecipanti che hanno reso speciale questa giornata. Con il cuore colmo di gratitudine, l'appuntamento è già fissato per il prossimo anno con la 27ª edizione.



ALTO GARDA E LEDRO

ARCO

Come tradizione, le classi terze delle scuole medie "Nicolò d'Arco" hanno partecipato ad una significativa cerimonia presso la sede degli Alpini in località Prabi per celebrare **l'80° della nascita della Repubblica nata il 2 giugno 1946**.

Alla presenza della Sindaca, Arianna Fiorio, del comandante della Stazione Carabinieri di Arco, Mirco Sollecito, del consigliere di zona Renzo Meneghetti, e della dirigente scolastica, Paola Maroni, si è provveduto ad effettuare l'alzabandiera con l'esecuzione del canto degli Italiani [ovvero il "Fratelli d'Italia"] che è stato cantato da tutti i presenti, compresi gli stessi ragazzi. Dopo il saluto del capogruppo ANA Arco, Giorgio Vivori, il quale ha ribadito che la "Repubblica" non nasce per caso ma dopo la lotta della Resistenza e la vittoria del 25 aprile per giungere alla scelta referendaria tra "repubblica o monarchia" del 02 giugno 1946 fino all'approvazione della nostra Costituzione che entrò in vigore il 01 gennaio 1948, facendo riferimento soprattutto all'articolo 11 [l'Italia ripudia la guerra come atto di offesa] e l'articolo 34 [la scuola è aperta a tutti] ed iniziare a conoscere i principi fondanti della nostra società ovvero quelli contenuti nella nostra Costituzione, affrontare il "noi" superando l' "io". La Dirigente scolastica, poi ha spiegato il valore dell'iniziativa. Gli alunni e alunne delle terze medie ormai sono alla fine di un loro percorso scolastico e si affacciano per un percorso di studi superiori ed è utile confrontarsi con la realtà sociale. Mentre il comandante della stazione Carabinieri di Arco, ha ribadito il ruolo di controllo sociale e di sicurezza svolto dalle forze dell'ordine. Invitando a: "leggere la costituzione, studiatela a fondo. Se oggi possiamo vivere in un paese ove la libertà è garantita è merito di quanto contenuto nel testo della costituzione e di coloro che hanno combattuto per poter scriverla. La Sindaca, concludendo la manifestazione, ha esortato gli alunni a prestare molta attenzione al testo della Costituzione in quanto è significativo comprendere che le libertà che abbiamo non ci sono state donate per volontà divina ma anche e soprattutto perchè ci sono stati giovani che hanno deciso di lottare per la libertà anche a costo della loro giovane vita. Inoltre ha posto una particolare attenzione agli articoli 3 e 4 inerenti il valore della pari dignità, oltre a ricordare anche quanto contenuto nell'articolo 36 in merito al diritto ad una retribuzione giusta per garantire un'esistenza libera e dignitosa.

A fine cerimonia c'è stata la consegna di una copia della costituzione ad ogni ragazzo/a. La giornata si è conclusa davanti ad un piatto di pasta offerto dal gruppo Alpini.



CAMPI DI RIVA

Tradizione, memoria e un profondo spirito di amicizia. Sono questi gli ingredienti che hanno animato l'ultima **Festa alpina di Campi**. La cerimonia si è trasformata in un ponte ideale tra Trento e Mantova. I valori delle Penne Nere sono tornati protagonisti tra le montagne della bella valletta di Campi.

La mattinata è stata scandita dal rigore del protocollo e da una grande partecipazione emotiva della comunità. L'ingresso dei simboli istituzionali ha dato ufficialmente il via alle celebrazioni. Sul piazzale hanno fatto il loro ingresso: il Gonfalone del Comune di Riva del Garda; i Vessilli delle Sezioni ANA di Trento e di Cremona-Mantova con i Gagliardetti dei Gruppi Alpini di Campi e di Mantova.

Subito dopo si è svolto il solenne rito dell'Alzabandiera.

La presenza della delegazione lombarda ha conferito un carattere eccezionale all'evento. Ad unire i due territori è la figura del **Colonnello Antonio Gioppi**, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il suo prestigioso riconoscimento splende infatti su entrambi i Vessilli Sezionali.

La storia di Gioppi affonda le radici nel cuore di Campi. Il legame tra la località e la nobile famiglia dei Conti Gioppi risale alla metà del Cinquecento. Il casato è stato storicamente tra i più influenti della valle, insieme ai Conti Martini e ai Conti Moscardini.

Antonio Gioppi nacque a Sermide (Mantova) nel 1863. La sua vita restò però indissolubilmente legata al Trentino. Il padre Giacomo nacque e visse proprio a Campi nel 1820. Il dettaglio è inciso sulla targa del monumento ai caduti locale.

Rendendo onore a Gioppi – quarta Medaglia d'Oro dopo Battisti, Filzi e Chiesa – la comunità ha riaffermato l'identità del territorio. Qui la storia delle grandi famiglie e il sacrificio dei singoli restano fondamenta vive del presente alpino.

Due righe della sua vita militare sempre dal sito della nostra Sezione: quando l'Italia entrò in guerra fu tra i primi a chiedere e a ottenere di essere mandato al fronte e la vecchia madre lo vide partire con commosso orgoglio. Colonnello al 7° Regg. Alpini partì per il Cadore (Tre Cime di Lavaredo) poi col 70° Fanteria per Oslavia ove si meritò una medaglia d'argento. Richiamato tra i suoi alpini fu inviato sul fronte trentino. Quale comandante di una frazione del Gruppo E (divenuto poi il 6° Gruppo Alpino) stava organizzandosi a Marostica quando fu dato l'allarme: il nemico aveva rotto le resistenze e scendeva per le valli. Con i suoi alpini risalì con precipitosa prontezza per Val d'Astico, sostenendo per due giorni l'urto nemico finché prendendo forte posizione tra Forni Alti a Malga Campiglia, riusciva ad assicurare il fianco destro delle truppe del Pasubio sostenendo ripetuti furiosi assalti nemici in condizioni disagevoli e difficili: la zona era nuda, coperta di neve ancor alta (giugno-luglio 1916), senza trincee, senza caverne, senza appostamenti per l'artiglieria. Privi di tende e di rifornimenti bevevano la neve disciolta e vivevano di animali selvatici. Pure in queste condizioni gli alpini fecero «spalto ed acciaio della loro fragile umanità». Per l'opera compiuta in quelle operazioni fu insignito dell'Ordine Militare di Savoia. Nella commozione di quel giorno egli, grande anche nella sua modestia, scriveva alla moglie: «24-IX-1916: Ieri fu giornata di forti emozioni. S.E. ha parlato ai miei alpini in modo com-





movente ma ha detto troppo bene di me di fronte a tante migliaia di uomini che tutti avevano combattuto e sofferto anche più di me: io avrei voluto nascondermi ... Sono lieto per la mia Mamma che ne sarà orgogliosa. Attendo dalle tue mani come un cavaliere antico, i nastrini delle decorazioni.». Continuando nella controffensiva il suo Gruppo si distinse nell'occupazione dell'alta Val Posina, di Monte Trappola e di Monte Spil e nel tentativo di conquista del Monte Corno, ed infine all' occupazione di M. Majo. In ottobre per liberare la Vallarsa dalla soggezione nella quale la teneva l'occupazione austriaca dell'Alpe di Cosmagnon fu iniziata una serie di operazioni che finirono con la conquista del Cosmagnon e del Dente Inferiore. A queste operazioni presero parte tutti i battaglioni del Gruppo E: il Dente fu preso e perduto e ripreso per ben nove volte! Durante l'ultima azione il fuoco nemico fece esplodere le munizioni accatastate all'imbocco d'una galleria: il conte Gioppi al suo posto di comando veniva travolto dalle pietre. Fu estratto morente mentre accanto a lui giacevano già morti due altri ufficiali del battaglione Exilles. Dilaniato da orribili ferite spirava il giorno dopo: il 14 ottobre 1916.

La motivazione della medaglia d'oro decretata alla memoria del conte Gioppi, ci dice - meglio di ogni commento - del Suo altissimo valore di soldato:

«Comandante di un gruppo alpino, impresse alle sue truppe tale slancio e col suo grande ascendente morale trasfuse in esse tale ardimento che nonostante le gravi difficoltà trionfava della fiera resistenza di un nemico in forze, risoluto, conquistando importanti posizioni ed affermandovisi. Sprezzante di ogni pericolo seguendo da presso le colonne moventi ai sanguinosi attacchi, pronto ad intervenire di persona quando le circostanze lo richiedessero, il 13 ottobre al suo posto di comando, battuto da micidiale fuoco avversario, cadeva mortalmente colpito da una granata nemica.

Monte Pasubio 9-13 ottobre 1916».

La celebrazione è entrata nel vivo con un gesto dal forte valore simbolico: lo scoprimento della targa in memoria del Colonnello Gioppi, un atto che cristallizza il legame indissolubile tra l'eroe alpino e le sue radici gardesane. La mattinata è poi proseguita nella chiesa parrocchiale per la Santa Messa, resa ancora più solenne dalle voci del Coro ANA "Re di Castello", che ha accompagnato la liturgia fino alla benedizione delle corone.



Particolarmente toccante il momento degli Onori ai Caduti di tutte le guerre. Di seguito, in un silenzio carico di rispetto, l'inquadramento dei partecipanti per lo sfilamento e il corteo si è poi diretto verso il cimitero del paese. Quello che un tempo fu un cimitero militare custodisce oggi una piccola cappella di origine austroungarica: qui, le Penne Nere hanno deposto una composizione floreale per onorare i soldati imperiali. Un gesto di alta civiltà alpina che riconosce in quei "padri e nonni" del passato un pezzo di storia condivisa, oltre ogni antico confine.

Parole molto pesanti e cariche di valori e significati sono state espresse da parte: **Mario Caproni**: Assessore del Comune di Riva del Garda, del suo collega: **Francesco Aporti**: Sindaco di Borgo Virgilio e Alpino, rappresentante dei tanti comuni che creano il Gruppo Alpini di Mantova; **Riccardo Panada**: Presidente della Sezione ANA Cremona-Mantova e **Massimo Battisti**: Rappresentante del direttivo del Gruppo Alpini di Mantova; **Hans Duffek**: Presidente della Croce Nera Austriaca che ci ha portato una curiosità: durante le battaglie per la presa del Dente il Gioppi lotto contro un ufficiale austriaco suo parente da parte di sua madre; **Gregorio Pezzato**: Vice Presidente Vicario della Sezione ANA di Trento; **Carlo Fracassi**: Consigliere Nazionale ANA.

Conclusi i discorsi ufficiali, i partecipanti si sono riuniti per il tradizionale rancio alpino. Questo momento conviviale da sempre salda i legami di amicizia tra i diversi Gruppi.

La manifestazione si è poi conclusa con un'intensa rassegna corale. Due le formazioni protagoniste sul palco, la prima il **Coro "Lago di Tenno"**: presenza storica del territorio e realtà molto amata alle feste della frazione di Campi; poi il **Coro ANA "Re di Castello"**: tornato a esibirsi dopo aver accompagnato la liturgia del mattino.

Il confronto musicale tra le due compagini ha

offerto al pubblico un ricco repertorio di canti di montagna. Le note hanno dato voce, ancora una volta, all'anima e alla memoria storica di questa terra. Così si è conclusa una giornata intensa di lavoro da parte del Gruppo Alpini di Campi che ringraziano tutti i volontari che hanno aiutato il Direttivo, un grazie a tutti i Gagliardetti presenti sia della zona che fuori provincia, erano 17; un grazie a tutte le autorità presenti civili e militari; un grazie alla presenza del Presidente della Croce Nera Hans Duffek e alla presenza del Gruppo Rievocativo della Val di Ledro con i suoi 4 Kaiserjäger; un grazie alla Pro Loco di Campi che ci ha prestato alcuni gazebi; e sempre un grande enorme grazie a padre Giancarlo per averci "prestato" la chiesa per la rassegna corale e i locali per la festa.

DRENA

Mentre il fondovalle stringeva i comuni alto gardesani nella morsa del caldo estivo, i 1360 metri di quota di Malga Campo hanno offerto, **domenica 2 agosto,** uno scenario fresco e ideale per la consueta **Festa Alpina**, organizzata dal Gruppo Alpini di Drena.
L'evento ha registrato una grande partecipazione di pubblico, unito in un clima di festa, condivisione e solennità.
La manifestazione si è aperta con il tradizionale ammassamento dei partecipanti presso i pascoli della malga. Da lì, il corteo si è spostato in quota fino a raggiungere i 1400 metri della chiesetta di Cristo Redentore, situata a breve distanza, proprio ai margini del bosco. Il luogo sacro, che gode di una vista panoramica sulle vette circostanti, venne edificato tra il 1985 e il 1987 proprio dal Gruppo di Drena, su intuizione dell'allora capogruppo Bombardelli.
L'inizio ufficiale delle celebrazioni è stato scandito dal solenne momento dell'Alzabandiera. È seguita poi la Santa Messa, officiata da don Stefano, che ha visto il coinvolgimento attivo di numerosi bambini presenti, protagonisti anche durante il momento dell'omelia.
La funzione è stata dedicata al ricordo di tutti i Caduti e degli Alpini "andati avanti". Un momento di particolare commozione è stato riservato alla memoria dell'alpino Romano, colto da malore fatale a pochi metri dalla chiesetta: sul luogo esatto dell'accaduto, dove l'uomo "pose a terra il suo zaino", il Gruppo ha voluto dedicargli una targa commemorativa.
La liturgia si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino, accompagnata dalle note del "Silenzio" suonato alla tromba.
Al termine della cerimonia religiosa, la giornata è proseguita con il consueto rancio alpino. Il capogruppo **Rodolfo** ha espresso il proprio ringraziamento a tutto lo staff per lo sforzo organizzativo profuso.
Alla manifestazione hanno preso parte anche diverse autorità locali, a testimonianza del forte legame tra le istituzioni e il corpo degli Alpini. Tra i presenti: **Simone Bombardelli**, Sindaco di Drena, **il comandante della stazione dei Carabinieri di Dro**, **il comandante dei Vigili del Fuoco Volontari di Drena**.
La giornata si è chiusa in un clima di convivialità e spirito comunitario, confermando l'appuntamento di Malga Campo come uno dei momenti più sentiti dell'estate locale.



ARCO

Coesione interna, animazione popolare e solennità istituzionale. Sono i tre pilastri che definiscono l'essenza di una Fanfara Alpina: un nucleo umano fondato su amicizia, armonia e fiducia reciproca, capace di trasformarsi in straordinario veicolo di gioia e custode della memoria storica della comunità.
Domenica 19 luglio, la **Fanfara Alpina di Riva** del Garda ha dato prova tangibile di que-

sta triplice missione durante la sua partecipazione alla festa annuale del Gruppo Alpini di Arco.
L'evento è entrato nel vivo con il tradizionale sfilamento lungo le vie del centro cittadino. La Fanfara, seguita da un folto corteo di Penne Nere e Gagliardetti, da autorità civili e militari, associazioni combattentistiche; ha scandito il passo della sfilata istituzionale osservando due momenti di profondo raccoglimento: il primo omaggio è stato tributato alla figura del Colonnello Italo Marchetti, storico fondatore del Gruppo di Arco; il secondo, davanti al Monumento ai Caduti, per onorare solennemente le vittime di tutti i conflitti.
Il corteo è poi culminato sul sagrato della chiesa, dove l'esibizione dei musicisti ha catturato l'attenzione e i calorosi applausi dei numerosi turisti presenti nei locali della piazza centrale.
Dopo la Santa Messa in suffragio dei Caduti, i musicisti si sono ricomposti in formazione sul sagrato, offrendo al pubblico una rassegna di brani del proprio repertorio che ha entusiasmato i presenti e confermato l'alto livello tecnico dei componenti.
La manifestazione si è successivamente conclusa con un ultimo sfilamento verso l'area conviviale, dove si sono tenuti i discorsi ufficiali delle autorità e il tradizionale rancio alpino, accompagnato da ulteriori intermezzi musicali.
L'appuntamento di Arco rappresenta solo una delle tappe della fitta agenda della compagine rivana. La Fanfara di Riva del Garda si conferma infatti una realtà di primo piano nel panorama associativo, reduce dalla recente Adunata Nazionale di Genova, dove si è distinta non solo nel grande sfilamento finale, ma anche nei prestigiosi concerti serali dei giorni precedenti; e reduce anche del Raduno Triveneto con la Fanfara Sezionale di Trento in quel di Gemona.





NAGO

Il **5 luglio 2026** si è svolta a Doss Casina, sul Monte Baldo, la **72ª Cerimonia commemorativa degli Alpini di Nago**.
Oltre ai numerosi paesani, erano presenti diversi gagliardetti dei Gruppi Alpini della zona Alto Garda-Ledro e i labari delle associazioni dei Bersaglieri, dei Rangers Paracadutisti e della sezione U.N.S.I. Hanno partecipato inoltre gli amici Alpini di Sant'Ambrogio di Valpolicella e numerose autorità, tra cui il sindaco e la Giunta comunale di Nago-Torbole, il comandante della Stazione dei Carabinieri di Torbole, il comandante della Base Logistica di Riva del Garda e il presidente del Parco Naturale Locale del Monte Baldo.
Nel corso della cerimonia, celebrata da don Michele, l'alpino Giuliano, del Gruppo ANA di Nago, ha letto la seguente preghiera, preceduta da una breve introduzione.

Prima di leggere questa preghiera, desidero condividere con voi come essa sia nata da un sentimento sincero, custodito nel cuore degli Alpini di Nago e profondamente intrecciato alla memoria di questo luogo tanto caro alla nostra comunità. All'inizio degli anni Duemila, mentre eravamo impegnati nel recupero delle fondamenta di questa chiesetta, due Alpini naghesi, Fabio e Giuseppe, ci raccontarono il profondo valore storico e alpino di questo dosso. Qui, accanto al cimitero di guerra, dal 1954 il cappellano militare della Sezione ANA di Bolzano, don Gerolamo Perugini, celebrava ogni anno la Santa Messa insieme ai soci del Gruppo di Nago e ai reduci, per ricordare i Caduti che

riposano in questi luoghi e tutti gli Alpini della nostra comunità che sono "andati avanti". Dal 2011 abbiamo proseguito questo percorso di memoria recuperando testimonianze e ricostruendo i nomi dei Caduti di questi luoghi. Ne sono testimonianza i due cippi collocati presso il cimitero militare grazie all'impegno degli amici del Gruppo Alpini di Sant'Ambrogio di Valpolicella e della Sezione Alpini di Marostica. Da quei racconti è nata la consapevolezza che la memoria non appartiene soltanto al passato: è una fiamma che continua a illuminare il cammino di chi resta.I sentieri storici del Monte Baldo, le pietre di questa chiesetta e il silenzio che avvolge questo luogo custodiscono ancora le voci, i sacrifici e i valori di chi ci ha preceduto. Per questo oggi leggiamo questa preghiera e ricordiamo, con riconoscenza e affetto, i 23 soci del Gruppo Alpini di Nago che, dal 2000 a oggi, sono "andati avanti".
I loro nomi non sono soltanto un elenco: sono tracce di vita, di amicizia, di servizio e di amore per la montagna, per la comunità e per i valori alpini. Ognuno di loro ha lasciato un segno che il tempo non cancella e che continua a vivere nel ricordo di chi li ha conosciuti.
A loro dedichiamo questa umile preghiera.

Caro socio,
gli Alpini di Nago ti rendono onore e gratitudine.
Nel 1954 eri tra i fondatori del Gruppo,
e quel giorno lo ricordavi spesso,
con lo sguardo fiero e il cuore colmo di appartenenza.
Grazie per tutte quelle giornate condivise
sul Monte Baldo, tra il vento e i faggi,
dalla Casina ai Prai de Nac,
da Malga Zurez fino a Doss Alto,
a custodire la chiesetta militare,
a liberare i boschi e i sentieri,
perché il ricordo non si perdesse mai
e quei luoghi continuassero a raccontare
la storia di chi li ha amati.
Quando i giorni erano più difficili
e io mi lamentavo perché eravamo in pochi,
tu sorridevi e, con la tua semplicità, dicevi:
"Gli Alpini... anca pochi, ma boni.
Sabato andiamo sul Monte Baldo,
porto una bottiglia de moscato...
e vedrai che ne troveremo su altri."
E così era sempre. Avevi ragione tu.
Piano piano arrivavano mani, sorrisi e buona volontà;
e al tramonto, tornando a Nago,
la fatica era svanita, il lavoro era compiuto
e anche quella bottiglia di bianco era finita.
Ora sei "andato avanti",
lassù, dove si ritrovano tutti i veci Alpini.
Ma quando, come oggi, torneremo sul Baldo,
alla nostra chiesetta di Doss Casina,
sentiremo ancora il tuo passo tra i sentieri,
la tua voce tra i faggi, il tuo sorriso tra noi.
Perché ci sono uomini che non se ne vanno davvero:
restano nelle pietre che hanno sistemato,
nei boschi che hanno custodito,
nelle amicizie che hanno seminato
e nei cuori di chi continua il loro cammino.
E tu, caro Alpino naghese, sarai sempre con noi

Abbiamo voluto pubblicare questa preghiera, nata dal cuore degli Alpini di Nago, perché riteniamo che il suo messaggio possa andare oltre la nostra comunità. Cambiando semplicemente i nomi dei luoghi e adattandola alla propria realtà, essa può essere dedicata e letta da qualsiasi Gruppo Alpini, come invito a custodire la memoria, a vivere il servizio e a trasmettere alle nuove generazioni i valori autentici dell'Alpinità.



NAGO

Il gruppo alpini di Nago in collaborazione con il Parco Naturale del Baldo ha organizzato una giornata per i 45 bambini della scuola estiva Jenga di Nago-Torbole. Tramite il trasporto con pulmini ci siamo ritrovati il martedì **7 luglio 2026** alla località storica di Doss Casina ad una altitudine di circa 1000 metri del monte Baldo. Da questo luogo parte un percorso di 1.400 metri, immerso nel profumo e nell'ombra dei faggi, che offre un'esperienza salutare e rigenerante. Il punto più alto di questo iti-

nerario, noto come Belvedere del Baldo, regala un panorama mozzafiato: da qui è possibile ammirare tutte le montagne che circondano il Lago di Garda e la vasta piana del Sarca, fino a intravedere quasi Dro.
Lungo il sentiero si incontrano luoghi di grande valore storico, come un cimitero di guerra e una chiesetta costruita dai militari durante la Prima guerra mondiale. Circa metà del percorso si snoda attraverso trincee, casematte, depositi e postazioni storiche, ancora oggi ben visibili e visitabili nel 2025.Oltre al fascino paesaggistico e all'importanza storica a livello italiano ed europeo, questo luogo ha un legame speciale con il movimento futurista. Infatti, proprio qui, nelle postazioni lungo il sentiero, soggiornò per tre mesi il Battaglione dei Volontari Ciclisti e Automobilisti Lombardi, composto da 955 giovani, per lo più studenti universitari provenienti da Milano, Brescia e Bergamo. Tra loro c'erano artisti e intellettuali d'avanguardia, noti oggi come "i Futuristi".
Filippo Tommaso Marinetti, mentre bivaccava a Doss Casina, scrisse La Battaglia a Nove Piani e Con Boccioni a Doss Casina, inviandoli all'amico Fortunato Depero. Il musicista Luigi Russolo, ispirato dai suoni del vento e degli animali, sperimentò nuove sonorità che avrebbe poi introdotto nella sua musica e nelle orchestre. Numerosi artisti lasciarono traccia della loro esperienza in questi luoghi: Adriana Bisi Fabbri documentò con i suoi dipinti i volontari ciclisti, guidati da Umberto Boccioni, mentre attraversavano Milano salutati dalla folla. Marinetti dedicò le sue celebri parolibere alla battaglia di Dosso Casina, mentre Mario Sironi, Carlo Erba e Anselmo Bucci realizzarono schizzi dei dintorni del Belvedere del Baldo. Anche Carlo Carrà, Gino Severini, Giacomo Balla, Francesco Cangiullo e lo stesso Depero trovarono ispirazione in questi luoghi, producendo opere futuriste che ricordano quel periodo. Lo stemma dei Futuristi riportava un'aquila: immaginare una grande scultura lignea di questo animale sulla cima di Doss Casina, come simbolo evocativo della storia e dell'arte, potrebbe valorizzare ulteriormente il percorso. Con pannelli esplicativi lungo il tragitto, si potrebbe raccontare la presenza di questi artisti e intellettuali, offrendo ai visitatori un'esperienza unica tra natura, storia e cultura.



Oggi, grazie alle biciclette elettriche, sempre più persone affrontano percorsi di oltre 100 km al giorno. Un luogo così suggestivo, per tutte le ragioni sopra elencate, potrebbe facilmente diventare una meta ambita, attirando numerosi visitatori desiderosi di scoprire il suo patrimonio storico e paesaggistico.
I bambini si sono divertiti e hanno mostrato molto interesse per questo splendido percorso. Il pranzo è stato servito alla Baita degli alpini di Torbole e nel pomeriggio il presidente del Parco del Baldo ha illustrato e spiegato la flora e la fauna del Baldo denominato dagli anni 60 come il Giardino d'Europa.

TENNO



Era l'anno 2002 e nasceva il gemellaggio del Gruppo Alpini di Tenno con il Gruppo di Rancio Valcuvia, e nello stesso anno quest'ultimo gruppo, ricordava il settantesimo della loro fondazione.
Sono trascorsi ventiquattro anni, e il patto ufficiale e simbolico di fraternità tra i due Gruppi, ha continuato a vivere.
I legami fra Gruppi Alpini superano i confini geografici, unendo vallate e province o regioni diverse nel nome degli stessi valori di solidarietà, accoglienza e fratellanza.
Anche quest'anno 2026 il Gruppo Alpini di Tenno e quello di Rancio Valcuvia hanno rinnovato la loro fratellanza Alpina. Un'occasione ufficiale per riaffermare il patto di amicizia.
Infatti nei giorni **4 e 5 luglio 2026**, i soci del

Gruppo Alpini di Tenno Cristian Berti, con il papà Fabio, Tiziano Patuzzi, e Luciano Cazzolli con la moglie Bianca, si sono recati a Rancio Valcuvia per trascorrere due giornate con loro, in particolare domenica 5 luglio giornata della festa Alpina.
Iniziata con il momento più importante, l'Alzabandiera, presso il monumento degli Alpini.
Successivamente il capogruppo Alberto Bonari ha provveduto a dare il benvenuto a tutti i presenti.
La cerimonia è proseguita con la sfilata in alcune vie del paese proseguendo verso la Chiesa dove ha avuto luogo la Santa Messa.
Al termine della Messa il corteo ha proseguito per raggiungere il monumento ai caduti per deporre una corona d'alloro precedentemente benedetta in chiesa da Don Valerio. Dopo l'ammaina bandiera, il momento dedicato alla convivialità con il pranzo in compagnia presso il campo sportivo, tra buon cibo e tanta allegria.
L'incontro con i due Gruppi Alpini è terminato con un Ciao Alpino e con un Arrivederci Alpino al giorno 26 luglio prossimo, giornata in cui si svolgerà la festa annuale Alpina del Gruppo di Tenno.

TENNO



Il 10 agosto 2026 l'Alpino **Alberto Marocchi** è andato avanti, ha deposto il suo zaino.
Non è socio del gruppo Alpini di Tenno, ma è "Lui" che faceva parte di una dozzina di aderenti, che nell'aprile 1965, con l'entusiasmo che ha caratterizzato quel periodo, hanno deciso di fondare il Gruppo Alpini di Ville del Monte.
Molte adesioni arrivarono da tutto il territorio del tennese. "Nacque quindi l'esigenza di cogliere questa voglia di partecipazione con la modifica della denominazione. Il Gruppo Alpini Ville del Monte nel 1971 diventa quindi Gruppo Alpini di Tenno. [...] (testo tratto dal libro: "Al servizio dell'uomo e delle libertà fondamentali" - a cura di Enzo Bonomi e Giuseppe Depentori - Anno 2015).
Per ciò che ha creato l'Alpino Alberto Marocchi, rimarrà sempre nella storia del Gruppo Alpini di Tenno, una pagina memorabile del Gruppo.
Ha lasciato nel dolore la moglie Dolores, figli e nipoti.
Mercoledì 12 agosto nella chiesa Collegiata di Arco, numerosi Alpini presenti gli hanno dato l'ultimo saluto: "andato avanti sulle cime del cielo".

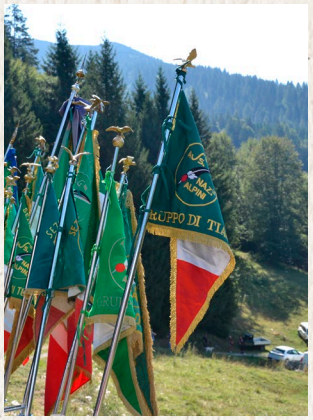
TENNO



Una giornata tra sole e nuvole, memoria e profonda amicizia comunitaria.
Il **26 luglio** il Gruppo Alpini di Tenno ha celebrato la sua tradizionale festa annuale, trasformando il luogo dove si è svolta, in un vivace centro di condivisione e valori alpini.
L'evento ha visto una straordinaria partecipazione di delegazioni. Schierati in prima fila i gagliardetti della Zona Alto Garda e Ledro compreso il gagliardetto zonale, a cui il gruppo tennese appartiene, affiancati dalle insegne di Monte Casale. Particolarmente significativa la presenza degli storici amici di Rancio Valcuvia (Sezione ANA di Luino, provincia di Varese), Capo Gruppo Walter Pianazza, legati al Gruppo di Tenno da un gemellaggio ventennale. Sempre presenti con il loro gonfalone gli austriaci della Kameradschaft Landhaus, a testimonianza di un legame transfrontaliero che dura ormai da lunghissimi anni.
La manifestazione si è aperta ufficialmente con la solenne cerimonia dell'alzabandiera, seguita dalla Santa Messa. La funzione religiosa è stata officiata da Padre Giancarlo, parroco

dell'Unità Pastorale Papa Giovanni XXIII, (che unisce sei Parrocchie tra le quali quella di Tenno) e animata dal Coro Lago di Tenno diretto dalla maestra Arianna Berti.
Commozione profonda mentre veniva recitata la Preghiera dell'Alpino con il sottofondo il canto-preghiera degli Alpini Signore delle Cime.
Nutrita la rappresentanza delle istituzioni locali. Tra gli ospiti d'onore presenti il sindaco Giuliano Marocchi, la vicesindaca Ilaria Bagozzi, le assessore Giancarla Tognoni e Ilaria Santoni. Il comandante della caserma dei Vigili del Fuoco Volontari, Massimo Marocchi e il Consigliere di Zona Meneghetti Renzo.
Presenti alla festa Alpina, una grande folla di amici degli alpini e simpatizzanti, che si è stretta attorno alle Penne Nere in un clima di festa e convivialità. In chiusura, il capogruppo Sergio Galas ha espresso il proprio plauso e i ringraziamenti a tutto il direttivo e allo staff organizzativo per la perfetta riuscita dell'evento.

TIARNO DI SOPRA



Una grande partecipazione di penne nere, turisti e residenti del paese ledrense hanno animato la tradizionale Festa Alpina di Tiarno di Sopra, svoltasi il **16 agosto** nella suggestiva conca di Tremalzo a 1600 metri di quota sovrastata dall'omino monte. La località, nota negli anni '80 come stazione sciistica e oggi celebre meta escursionistica per i panorami sul Garda e sull'Adamello, ha fatto da cornice a una giornata all'insegna dei valori alpini e della memoria storica.
Le celebrazioni sono iniziate la mattina presto con l'ammassamento dei partecipanti, seguito dal solenne momento dell'alzabandiera. I presenti hanno poi sfilato in corteo fino allo spazio antistante la Baita Alpina, dove si è tenuta la Santa Messa in un clima di profondo raccoglimento. La liturgia è stata celebrata da Padre Franco, missionario verbita, che nella sua omelia ha saputo unire con semplicità ed efficacia le letture del Vangelo ai valori cardine del corpo degli Alpini.
L'evento ha registrato una presenza massiccia di delegazioni e rappresentanze d'arma. Si contavano quasi trenta Gagliardetti ufficiali, provenienti da diverse aree geografiche: Zona Alto Garda e Ledro (territorio di cui fa parte il gruppo ospitante), Valli Giudicarie, Varese e alcuni Gagliardetti della Sezione Cremona-Mantova, di Brescia e di Montesuello. Alla manifestazione hanno preso parte anche i rappresentanti delle associazioni della Fanteria e dei Carabinieri.
Al termine della funzione religiosa, il capogruppo di Tiarno di Sopra, l'Alpino Fabio Filippi, ha preso la parola per i ringraziamenti ufficiali. Visibilmente commosso, Filippi ha salutato le autorità presenti sul posto, tra cui: il capozona Renzo Meneghetti, il vicepresidente vicario della Sezione di Trento, Gregorio Pezzato e il consigliere nazionale, Carlo Fracassi.
La parte ufficiale della giornata si è conclusa con il formale "rompete le righe", che ha dato il via al tradizionale rancio alpino conviviale presso la baita del gruppo.



DESTRA AVISIO

CAPRIANA



Il gruppo alpini di Capriana piange l'improvvisa scomparsa di **Guido Lazzeri**, cl. 1936, socio più anziano del gruppo, per anni in Svizzera per lavoro, ma sempre legato alla nostra Associazione. Tornato a Capriana, non

ha mai fatto mancare la sua disponibilità alle attività del gruppo, collaborando attivamente alle iniziative, orgoglioso di portare il nostro gagliardetto alle numerose manifestazioni e cerimonie di zona e Sezionali. Lo ricordiamo in particolare nel preparare la polenta alla Festa della Montagna al Prà dal Manz, nostro appuntamento annuale di ferragosto, che si ripete ormai da oltre 50 anni. Alla famiglia, in particolare alla moglie Paula e ai figli, và il nostro abbraccio,la nostra vicinanza e il nostro cordoglio, ringraziando Guido per quanto ha fatto per il nostro gruppo e per la nostra associazione.

GIUDICARIE E RENDENA

CONDINO

Ha raggiunto la bellezza di **95 anni** il nostro Alpino **Giovanni Simoni**, originario di Agnosine (BS). Iscritto presso il Gruppo Alpini di Condino. Nel 1955/56 dopo il CAR a Merano ha svolto il servizio militare a Malles Venosta presso il 5° reg. BTG Tirano.
Membro più anziano del Gruppo, è in perfetta forma e rimane un esempio per tutti. I migliori auguri da tutto il Direttivo.



RONCONE

Martedì 26 maggio le classi della scuola primaria e secondaria di Roncone hanno tenuto la tradizionale "Giornata ecologica", una volta chiamata **Festa degli Alberi**, in Val di Breguzzo.
Su invito degli insegnanti il Gruppo Alpini di Roncone si è reso disponibile a cucinare il pranzo presso malga d'Arno, con grande soddisfazione di tutti i ragazzi.
La giornata è iniziata con il trasporto della scolaresca (a cura dei genitori) fino a Pontarnò. Da qui le classi si sono incamminate verso la fresca val di Breguzzo, dove alle 10.00 sono state raggiunte dagli alpini incaricati di distribuire la merenda di mezza mattina. Affiancati dagli agenti del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione che hanno tenuto corsi sulla sicurezza ed il primo soccorso in montagna, dai Custodi e dagli agenti della stazione Forestale di Tione che hanno intrattenuto i ragazzi circa il riconoscimento delle principali specie floristiche della zona, dagli animatori del Parco Adamello Brenta che hanno illustrato il significato di Parco e dagli insegnanti che hanno tenuto un'utilissima lezione all'aperto, i ragazzi – divisi in classi – hanno apprezzato questa interessantissima modalità di didattica, intervenendo e facendo domande agli esperti.
I più grandi hanno percorso l'anello che dai "fondi", passando davanti alla suggestiva cascata della "Crovatta" hanno raggiunto malga Magiassone, nello splendido scenario del passo del Frate e di Cima Ucia.
Per tutti l'appuntamento era alle 12.15 a malga Arnò per una fumante pastasciutta al ragù (preparato dal titolare dell'Albergo Ginevra di Roncone). Guidati dalle validissime collaboratrici-cuoche Gianna e Paola vari alpini del Gruppo hanno servito ai ragazzi il pranzo, in uno scenario unico e incantevole.
Anche il sindaco di Sella Giudicarie Franco Bazzoli si è unito al gruppo per salutare e ringra-



ziare insegnanti ed Alpini per la bella sinergia.
A nome degli Alpini di Roncone è toccato al Capogruppo Fabrizio Pizzini ringraziare tutti collaboratori e rinnovare agli insegnanti ed ai ragazzi la disponibilità del Gruppo per altre iniziative che dovessero richiedere la collaborazione degli Alpini.
Per tutti, grandi e piccoli, una giornata che non si dimenticherà.

RONCONE

Domenica 21 giugno si è tenuta in loc. La Pozza di Roncone l'annuale F**esta Alpina**, con i festeggiamenti per il **55° anniversario della costruzione della Chiesetta dedicata a "Tutti i Caduti"**.



Alla Presenza del Sindaco di Sella Giudicarie **Franco Bazzoli**, di vari Gagliardetti dei Gruppi Giudicarie-Rendena guidati dal Consigliere **Dario Pellizzari** e da tanti Alpini di Roncone guidati dal Capogruppo **Fabrizio Pizzini**, la Festa è tornata nella sua sede naturale, al parco alpino in prossimità della Chiesetta eretta dagli Alpini nel 1971.
Questa festa si sarebbe dovuta tenere nell'agosto 2021 in occasione dei cinquant'anni dalla costruzione della Chiesetta, realizzazione che ebbe il suo culmine con l'inaugurazione il 16 agosto 1971, presente tutta la comunità di Roncone con l'intero Gruppo Alpini guidati dal promotore dell'iniziativa, il Capogruppo Baldassare Fioroni.
Purtroppo nel 2020 esplose il Covid e con la pandemia si dovette rinviare i festeggiamenti per il cinquantesimo.
Costruire una Chiesetta a ricordo di "Tutti i Caduti" era stata una grande sfida che il Gruppo Alpini di Roncone raccolse con entusiasmo e, con il coinvolgimento di tutta la comunità, concretizzò nella primavera/estate del 1971, anche sullo slancio affettivo e nel ricordo di p. Giuseppe Oliana, cappuccino, morto a Plevje il primo dicembre 1941 a cui è intitolato il Gruppo Alpini di Roncone.
Il confronto inizialmente fu attorno al luogo dove edificarla.
In considerazione del fatto che, negli anni in cui si affacciavano i primi timidi turisti estivi, era un po' di moda la località *"Milanino"* (sul versante di Busna), in molti prospettarono di realizzarla sull'altro versante. Era stato individuato anche il pianoro, poco sotto le Moie, al confine con la proprietà del Comune di Lardaro, in una posizione che sarebbe stata ben visibile dal paese di Roncone.
Ma nei primi anni sessanta iniziarono i lavori per la realizzazione della nuova centrale del Consorzio elettrico di Roncone. E così la Pozza, dove venne allestito il grande cantiere per la realizzazione del bacino idroelettrico e l'annesso bar-ristorante divenne una zona più attrattiva...
Appena conclusa la costruzione del bacino, con un'ampia zona di rispetto circostante tutta di proprietà ENEL (ora HDE), il Gruppo si attivò e – in accordo con l'allora Amm.ne Comunale - venne da quest'ultima acquistata l'area (un rettangolo di appena 471 mq) che, assegnata in comodato al Gruppo Alpini di Roncone, divenne la superficie su cui sarebbe sorta la Chiesetta. In tal modo l'aspetto burocratico era risolto. Si poteva procedere alla progettazione e tra la primavera e l'estate alla completa realizzazione della Chiesetta, con gli importanti affreschi sulle nicchie laterali opera di don Luciano Carnessali.
Presente la Fanfara Alpini di Pieve di Bono, le autorità civili e religiose di Roncone con i vertici ANA del Mandamento e della Sezione, la Chiesetta venne benedetta scoprendo all'interno della stessa la targa commemorativa che recita: *"Questa cappella fu eretta per iniziativa dl Gruppo A.N.A. di Roncone, col concorso di volonterosi collaboratori e benedetta il 16-8-1971".*
Nel corso dei festeggiamenti è stata scoperta la "Prima Pietra" della Chiesetta sotto la quale era posta la pergamena augurale, che *(in copia, perché piuttosto deteriorata)* è stata riproposta

assieme a quella celebrativa del 55°.
In occasione della ricorrenza il Gruppo ha provveduto a "sistemare" i ricordi che la Chiesetta ospitava. Tutte le foto di Alpini e non Alpini che (nel corso degli anni) le rispettive famiglie hanno voluto collocare all'interno della Chiesetta sono state messe in ordine, dando loro una tipologia (cornice) standard... Così sarà anche in futuro per quanti chiederanno di essere ricordati nella chiesetta.
La Chiesetta è stata proposta e realizzata dagli Alpini, ma è patrimonio di tutta la Comunità e gli Alpini, come hanno riferito nei loro interventi tanto il **Capogruppo Fabrizio Pizzini** quanto il **Sindaco Franco Bazzoli**, con la Comunità vogliono farsi interprete dei sentimenti di pace e concordia che animarono i proponenti. Oggi più di allora abbiamo bisogno solo di PACE.
La cerimonia prevedeva la S.Messa celebrata da **don Flavio Girardini** accompagnata dal **Coro Alpino Cima Ucia** e la posa della Pergamena per il 55° della Chiesetta, sulla quale tutti i presenti sono stati invitati ad apporre la propria firma. La Pergamena porta questa inserzione:

Oggi, 21 del mese di giugno dell'anno 2026 si festeggia in località La Pozza di Roncone il 55° anniversario dell'inaugurazione della Chiesetta Alpina. Alla presenza del sindaco di Sella Giudicarie Franco Bazzoli, del Capogruppo Alpini Fabrizio Pizzini e di tanti Ronconesi ed ospiti tutti "Amici della Chiesetta" è stata scoperta la pietra miliare benedetta il 16 agosto 1971 e letta la pergamena celebrativa. Con lo stesso spirito di 55 anni fa viene ora posta a dimora (unitamente alla copia trascritta dell'Inaugurazione) la presente pergamena sottoscritta dai presenti, con l'auspicio che lo spirito che ha animato la costruzione della Chiesetta si accompagni ora alla speranza per un futuro di PACE per tutta l'Umanità. Domenica 21 giugno A.D. 2026 - S. Luigi Gonzaga

La festa è poi proseguita con il tradizionale rancio alpino, con canti, musica e balli fino al tardo pomeriggio.

STORO



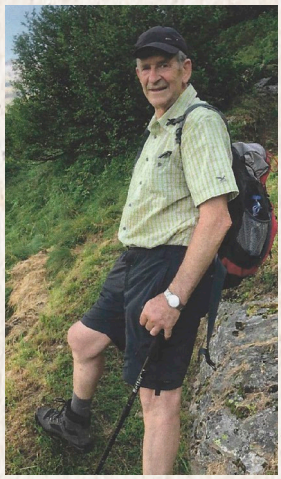
Gianni Simoni nasce a San Faustino di Bione, in provincia di Brescia, il 9 giugno 1931. Dopo la scuola dell'obbligo, ancora giovanissimo, muove i primi passi nel mondo del lavoro come operaio in una ditta specializzata nella lavorazione di semilavorati metallici, in particolare di ottone. Erano anni di impegno, sacrificio e apprendimento, in un'attività produttiva storica e tradizionale della sua zona di origine. Nel marzo 1955 Gianni inizia il CAR a Merano. Di quel periodo conserva un ricordo semplice ma significativo: dopo appena una settimana di corso, trova casualmente duemila Lire in caserma e decide, senza esitazione, di consegnarle in Fureria, nel caso qualcuno le reclamasse. Quel gesto onesto viene subito riconosciuto dall'ufficiale presente, che lo loda e gli concede cinque giorni di licenza premio; al suo rientro, poiché nessuno aveva richiesto la somma, il denaro gli viene restituito. Dopo due mesi di formazione militare, Gianni viene assegnato come Alpino alla 46ª Compagnia del Battaglione Tirano, 5° Reggimento, presso la caserma di Malles. In quel reparto, formato soprattutto da bresciani, bergamaschi e valtellinesi, ritrova volti, accenti e storie vicine alla sua terra, costruendo legami che ancora oggi appartengono alla memoria più cara della sua vita alpina. Il comandante di Compagnia era l'allora Tenente Luigi Fregosi, divenuto poi, nel corso della sua lunga carriera, Generale di Divisione. Nell'agosto del 1956, concluso il servizio militare, Gianni fa ritorno a casa, portando con sé, oltre all'esperienza vissuta, l'orgoglio di indossare il Cappello Alpino. Il 18 settembre 1960 sposa Ellen Laffranchi, compagna di una vita, con la quale costruisce la sua famiglia e accoglie la nascita dei tre figli: Alessandro nel 1961, Bianca nel 1964 e Cristina nel 1973. Nell'ottobre del 1962 si trasferisce a Condino per seguire l'apertura del nuovo stabilimento della ditta per la quale già lavorava, insediatasi nel paese della

Valle del Chiese. Qui, Gianni assume il ruolo di capo reparto e, forte dell'esperienza maturata negli anni, trasmette con dedizione il proprio sapere ai nuovi operai, in particolare nella spazzolatura e lucidatura dei metalli. Nel 1963 partecipa alla festa degli Alpini di Condino, che allora si teneva il 29 giugno, per la celebrazione dei Santi Pietro e Paolo. In tale occasione ha modo di parlare con l'allora Capogruppo Dario Ferrari e di maturare la decisione di entrare a far parte del Gruppo di Condino, al quale aderisce a partire dall'anno successivo. Sin da subito si rende disponibile a partecipare alle attività del Gruppo, come nel 1964, in occasione del trasferimento dalla piccola Sede sotto la torre civica di Piazza San Rocco, alla più spaziosa sala all'interno dell'edificio dell'ex consultorio, nei pressi di Palazzo Belli. Il Capogruppo di allora era Cassiano Pellizzari. Nel 1978 Gianni entra nel Direttivo come consigliere, dopo la nomina di Celso Galante a Capo Gruppo, e continua a collaborare con dedizione, costanza e spirito alpino anche durante i successivi mandati di Claudio Chiodega ed Elvino Butterini, fino al 2016. Il 9 giugno 2026, in occasione del suo 95° compleanno, il Gruppo Alpini di Condino ha voluto rendergli omaggio con una festa a sorpresa nella Sede di Via Roma. È stato un momento di affetto sincero e riconoscenza, condiviso con molti Alpini, a partire dal Capogruppo Cristian Scalvini e del Capo Zona delle Giudicarie Dario Pellizzari. Oggi Gianni vive a Condino da ormai 64 anni e il suo Cappello Alpino continua a raccontare una storia semplice ma preziosa fatta di lavoro, famiglia, disponibilità e appartenenza.



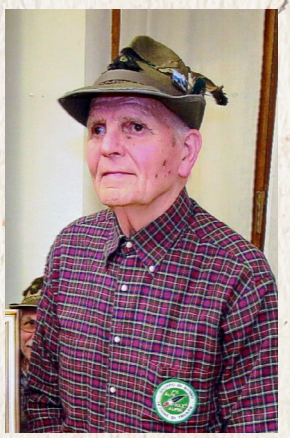
MEDIA VAL DI NON

VERVÒ



Il gruppo Alpini di Vervò Media Val di Non saluta l'Alpino **Vincenzo Gottardi** classe 1945 andato avanti l'**11 giugno 2026** socio sempre presente alle attività del gruppo e del paese. Cerimonia funebre molto partecipata da alpini e gruppi con i loro gagliardetti, tantissimi paesani ed amici.
Alla fine della cerimonia funebre, dopo la preghiera dell'Alpino, un trombettiere ha suonato il silenzio emozionando tutti i presenti. Alla moglie ed ai figli le nostre più sentite condoglianze.

VILLE D'ANAUNIA



Il giorno **8 gennaio** è andato avanti il nostro Alpino più anziano del Gruppo **Beniamino Tolotti**, classe 1933 di Nanno.
Si era arruolato il 20 giugno 1953 nel Gruppo Artiglieria da montagna Asiago - 28^ Batteria Dobbiaco.
Iscritto da subito al Gruppo Alpini di Nanno, dove per molti anni ha fatto parte del Direttivo ed è stato per un periodo anche Capogruppo.
Dopo la fusione avvenuta nel 2017, faceva parte del Gruppo Alpini di Ville d'Anaunia; in occasione del suo 90^ compleanno nel 2023 è stato festeggiato dal Gruppo, dai suoi familiari e dal Sindaco.
In occasione del funerale si sono uniti al dolore dei familiari numerosi Alpini e gagliardetti ed è stato salutato con il Signore delle Cime e la preghiera dell'Alpino.

PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

ROVERÉ DELLA LUNA

Il **23 aprile scorso** il gruppo Alpini di Roverè della Luna ha accompagnato i ragazzi di 4° e 5° della scuola primaria F.lli Bronzetti di Roverè della Luna al Museo Nazionale storico degli Alpini sul Doss Trent. Una giornata organizzata da tempo per avvicinare i ragazzi di oggi alla memoria del passato, ai valori e principi di un'associazione presente non solo a livello nazionale ma anche all'interno del proprio paese. Ad accompagnarli anche la Vice Sindaca Emanuela Coller in rappresentanza delle autorità e di quanto l'istituzione sia vicina agli Alpini e verso la gioventù del paese.
Arrivati al piazzale delle Divisioni Alpini i ragazzi hanno percorso la lunga scalinata che porta al Museo dove ad attenderli c'era il **Direttore Tenente Colonnello Giuseppe Minissale** e i militari in servizio.



SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO



Ricordo di **Marcello Casagrande**.
Non saremmo qui oggi se non ci fosse stato Marcello, la storia degli alpini di Civezzano è la storia di Marcello.
Dalla costruzione della baita don Onorio Spada, al terremoto in Friuli nel 1976, che per tutto il tempo trascorso in quella terra martoriata è stato insignito del titolo di cavaliere, per passare a quello di Balvano nel 1980 con la posa della casa prefabbricata.
Non poteva poi mancare il fango di Ceva in Piemonte nel 1994.
Ma oltre che prestare aiuto nelle calamità naturali Marcello ci ha guidato anche per delle opere a favore della nostra comunità come il restauro della cappella dedicata a s. Giovanni e l'acquisto di tutto l'arredamento per la sala polifunzionale Antonio Rosmini presso l'oratorio. In oltre 45 anni da capogruppo numerose sono state le gite culturali in occasione delle adunate specialmente quelle fuori dal Triveneto, ricordiamo con piacere le trasferte da Pescara a Bari fino a Catania e Latina. Sempre in prima persona organizzava i pellegrinaggi a Muris in Friuli per ricordare l'affondamento del piroscafo Galileo, e quelli alpini sul Contrin Adamello e Ortigara
Non dimentichiamo poi l'organizzazione dei carnevali, delle sagre e di santa Lucia per finire con il sogno della sua vita, la Baita alpina con annesso monumento ai caduti. Quanti viaggi a cercare materiale a buon prezzo, a tagliare la legna per le travi del tetto, a coinvolgere tanti amici e conoscenti per completare l'opera.
Dopo aver lasciato la carica di capogruppo ha continuato da semplice alpino appoggiandoci con la sua presenza e i suoi consigli.
Rivolgiamo un grazie particolare alla famiglia e in modo particolare alla moglie Livia, per aver sostenuto Marcello in tutti questi anni, con noi alpini.

MATTARELLO

Romano Da Col ha festeggiato il 94° compleanno nella Sede del Gruppo di Mattarello (Sezione di Trento).
Ha fatto il CAR nel 1950 a Montorio Veronese



ed ha frequentato il Corso Radiotelegrafisti a S.Giorgio a Cremano (NA). In seguito ha frequentato la Scuola Sottufficiali a Rieti per poi essere inviato come sergente a Gradisca d'Isonzo (GO).
È il Socio più anziano del Gruppo Alpini Med. d'Oro Guido Poli di Mattarello (TN).
Nella foto è con il Direttivo del Gruppo nella Sede dello stesso.

MATTARELLO

Ha festeggiato **i suoi primi novant'anni** nella sede del Gruppo Alpini Gardolo (sezione di Trento) il socio **Onorio Chiogna** classe 1936. Ha fatto il CAR a Verona a Montorio Veronese nel 1955 e la naja prima a Vipiteno al 22° raggruppamento alpini di posizione per dieci giorni e, per sua grande fortuna il colonnello di Bolzano ha chiesto un volontario che potesse trasferirsi al Quartier Generale in qualità di tipografo. E' stata la sua fortuna perché ha trascorso il resto della naja a Bolzano in qualità di tipografo. Poi la sua vita è stata costellata di grandi soddisfazioni proseguendo nel campo della grafica e altro, serigrafie, stampe ecc. Da buon imprenditore ha avviato delle imprese che hanno dato lavoro a lui, alle sue figlie e ad altri collaboratori. Inoltre nel tempo libero ha pedalato per migliaia di chilometri sulle nostre strade italiane con compagni illustri: Aldo Moser e altri personaggi dello sport trentino. Ha proseguito inoltre nelle fila del Club Ciclistico Gardolo come presidente. Assieme alla moglie Fiorella e a molti soci Alpini ha tagliato la torta dei 90 anni accompagnato da un brindisi collettivo.



PRESSANO

Il giorno **mercoledì 3 giugno** il Direttivo del Gruppo Alpini di Pressano, ha accompagnato i ragazzi con le loro insegnanti della classe terza e quinta elementare della Scuola di Pressano, in visita al **Museo Storico Nazionale degli Alpini sul Doss Trento**.
Ci siamo trovati con le insegnanti e i 42 ragazzi delle due classi alle ore 8:00 presso la Scuola elementare di Pressano, da lì a piedi siamo scesi a Lavis per prendere il treno della FTM per la stazione di Trento.
Una volta arrivati ci siamo incamminati in direzione Piedicastello e da lì per il sentiero che porta sul Doss Trento.
Alle 10:30 ci siamo recati all'ingresso del Museo e siamo stati ben accolti da alcuni militari in servizio, e precisamente dal Graduato Alpino Vincenzo Percia Montani, che ha curato l'accoglienza con l'alzabandiera e ha guidato successivamente nella visita la classe quinta, e dai Graduati Alpini Vincenzo Pascarella e Giorgia Micheletto, più il 1° Graduato Francesco Marrone.
Ad attenderci all'ingresso, c'era anche il volontario dell'associazione "Amici del Museo" Ruggero Schiavi Cappello che molto preparato e competente ha curato la visita dei ragazzi più piccoli della classe terza.
È stato molto apprezzato il cerimoniale dell'alza Bandiera, spiegato molto bene nella sua importanza, tutti i ragazzi per quei pochi minuti sono stati veri alpini e sull'attenti hanno cantato l'inno d'Italia, fino al comando di riposo dell'ufficiale.
Poi la visita all'interno, molto ben articolata, è stato spiegato in maniera molto chiara e semplice ai ragazzi tutto quello che si trovava all'interno del museo. È stata resa anche spiegazione di come sono nati i reparti alpini e la loro fondamentale importanza, alcuni accenni storici anche sul primo conflitto mondiale, ma non solo anche cenni geologici di come si è formato quel singolare grande sasso su cui ci trovavamo.
Poi pranzo al sacco per tutti offerto da noi alpini e alcuni momenti di svago per i ragazzi nel parco adiacente al Mausoleo dove riposano le spoglie di Cesare Battisti.
Poi un po' prima delle 15.45 ci siamo incamminati nuovamente, e attraverso il bel sentiero panoramico siamo scesi a Piedicastello e da lì ci

siamo diretti alla stazione FTM per prendere nuovamente il treno che ci avrebbe riportati alla Stazione di Lavis un po' prima delle 17.00 dove i genitori attendevano i ragazzi e finiva la nostra attività.

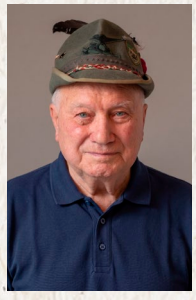


TRENTO CENTRO

Lo scorso **23 maggio 2026** presso il ristorante "Al Brenta" a Levico Terme, il Gruppo Alpini Trento Centro ha festeggiato gli ex consiglieri del direttivo. La consegna delle targhe agli ex consiglieri da parte del Gruppo Alpini Trento Centro ha rappresentato un importante momento di condivisione e riconoscenza per gli anni di dedizione e servizio. Un grazie sincero a **Lorenzo Bettega**, **Marco Briani**, **Vittorino Cosner**, **Luigi Ferrazza**, **Silvano Giacomoni** e **Giorgio Pozza**.



TRENTO SUD



Con affetto tanti auguri da tutti noi a **Carlo (Corrado) Baroni** di Rovereto che lo scorso **29 luglio** ha raggiunto la meta dei 93 anni...alpino nel cuore da sempre...
E come dice sempre lui "Occhio alla penna!!"

SINISTRA AVISIO E PINÉ

LONA-LASES

Quale Sindaco di Lona-Lases volevo ringraziare per il tramite della vostra pregiata pubblicazione il **Gruppo Alpini di Lona-Lases**.
Sono sempre a disposizione della comunità quale pilastro sociale e di encomiabile esempio nel creare gruppo con altruismo e rettitudine.
Esempio che va premiato con questo sentito ringraziamento da ultimo per il generoso apporto nella consegna lavori eseguiti dalla forestale in località Vasoni.
Grato in anticipo, saluto tutti gli Alpini.
Il Sindaco Avv. Antonio Giacomelli



SEGONZANO



In occasione del suo **89° compleanno**, vogliamo dedicare un augurio speciale al nostro bisnonno **Carlo Folgheraiter**, ricordando con affetto gli anni della sua giovinezza trascorsi al servizio negli Alpini.
La sua esperienza militare ebbe inizio a Verona, nel novembre del 1958, dove svolse il CAR (Centro Addestramento Reclute). Terminato l'addestramento, venne trasferito prima a Varna e successivamente a Bressanone, per poi raggiungere Brunico, dove prestò servizio fino all'aprile del 1960 con l'incarico di autista dell'ambulanza.
Un periodo importante della sua vita, fatto di disciplina, impegno e senso del dovere, che Carlo ancora oggi ricorda con particolare orgoglio. La sua esperienza negli Alpini, però, non si concluse allora: venne infatti richiamato a Bressanone, presso la caserma Schenoni, a causa degli attentati che in quegli anni interessarono l'Alto Adige.
Il legame con il mondo alpino è poi proseguito anche dopo il servizio militare. Carlo è infatti iscritto al Gruppo Alpini di Segonzano fin dalla sua fondazione, nel luglio del 1960, continuando negli anni a coltivare quei valori di amicizia, solidarietà e appartenenza che da sempre contraddistinguono gli Alpini. Per molti anni ha inoltre fatto parte del direttivo del Gruppo, mettendo a disposizione il proprio tempo.
A distanza di tanti anni, quelle esperienze rappresentano una parte preziosa della sua storia personale e familiare, fatta di ricordi che continuano a essere tramandati alle nuove generazioni. Caro Carlo, per i tuoi 89 anni ti auguriamo di cuore tanta serenità, salute e felicità. Con affetto e ammirazione, vogliamo celebrare non solo questo importante traguardo, ma anche la persona che sei e la storia che hai saputo costruire e custodire nel corso degli anni.
Buon 89° compleanno, nonno Carlo! Con tanto affetto, la tua famiglia.

SOLE PEJO E RABBI

SAN BERNARDO DI RABBI

La Val di Rabbi e l'intera Val di Sole piangono la scomparsa di **Ciro Pedergnana**, spentosi il **31 luglio** scorso all'età di 84 anni. Con lui se ne va una delle figure più rappresentative delle comunità rabbiese e solandra, protagonista della vita economica, sociale e associativa del territorio per oltre mezzo secolo. Titolare dello storico hotel Miramonti di San Bernardo, Pedergnana, pioniere del turismo in Val di Rabbi, ha saputo coniugare l'attività imprenditoriale con un costante impegno a favore della collettività, ricoprendo negli anni numerosi incarichi di responsabilità che ne hanno fatto un punto di riferimento per l'intera valle. Importante il suo contributo nel mondo della cooperazione di credito. Entrato nel consiglio di amministrazione della Cassa Rurale di Rabbi nel 1977, ne è stato presidente accompagnando l'istituto in una fase di crescita e consolidamento. Successivamente, dopo la fusione con la Cassa Rurale di Caldes, ha ricoperto il ruolo di vicepresidente, continuando a mettere la propria esperienza al servizio della banca e del territorio. Parallelamente, Pedergnana ha preso parte anche all'amministrazione comunale, confermando una presenza costante nella vita pubblica della Val di Rabbi e dimostrando sempre una particolare attenzione alle esigenze della comunità. Oltre ad essere stato per tanti anni Presidente del consorzio turistico Rabbi Vacanze, tra gli ambiti ai quali ha dedicato maggiore passione vi è stato in particolare quello degli Alpini.
Dal 1987 al 2025 è stato infatti storico capogruppo del Gruppo Alpini di San Bernardo di



Rabbi, guidandolo per ben 38 anni e lasciando poi la direzione al giovane Thomas Lorengo. Dal marzo 2017 al marzo 2026 inoltre, all'interno della Sezione ANA di Trento, ha svolto l'importante ruolo di Consigliere di Zona per le Valli di Sole, Peio e Rabbi, mantenendo dunque particolarmente vivo e costante il proprio impegno a favore dell'associazione. Ma il suo contributo si è esteso anche alla tutela e alla gestione del patrimonio collettivo della valle. Pedergnana è stato infatti a lungo alla guida della Consortela Monte Sole, realtà storica chiamata ad amministrare e valorizzare un'importante porzione del territorio montano di Rabbi. Attraverso questo incarico ha seguito con attenzione la gestione dei beni collettivi, promuovendo una visione che coniugava rispetto dell'ambiente, valorizzazione delle risorse naturali e salvaguardia delle tradizioni locali. Un lavoro spesso lontano dai riflettori, ma fondamentale per garantire una gestione sostenibile del territorio e preservarne il valore per le generazioni future. La notizia della sua scomparsa ha suscitato pertanto profonda commozione. Numerosi i messaggi di cordoglio, giunti sia da Alpini del territorio trentino ma anche da fuori provincia, dove Ciro aveva guidato diverse iniziative benefiche a favore di realtà che avevano subito problematiche idrogeologiche o legate a terremoti. L'importanza ed il fulgido esempio di Ciro per il mondo degli Alpini sono stati ricordati, durante le sue esequie, dal capogruppo di San Bernardo di Rabbi Thomas Lorengo e dal capogruppo di Pracorno di Rabbi Daniele Penasa. Per Paolo Frizzi, Presidente della Sezione ANA di Trento, "con la scomparsa di Ciro Pedergnana la Val di Rabbi perde una figura che ha segnato la storia recente della comunità. Imprenditore, amministratore, cooperatore, Alpino e convinto custode del territorio, ha interpretato i propri incarichi con uno stile improntato alla disponibilità, al senso civico e all'attaccamento alla propria valle, lasciando un'eredità fatta di impegno concreto e di profondo legame con la comunità. Veramente grazie di cuore Ciro per il tuo insegnamento". Un doveroso ringraziamento corale, testimoniato dalla presenza, al funerale di Ciro, di diversi consiglieri sezionali e numerosi Alpini provenienti da tutto il Trentino.

TERZOLAS



La scomparsa del nostro Capogruppo Alpini di Terzolas, **Giuliano Ciccolini**, lascia un vuoto difficile da colmare, fatto non solo di assenza, ma di silenzi dove prima c'erano la sua voce, il suo sorriso e la sua presenza discreta.
Giuliano era una di quelle persone su cui si poteva sempre contare.
Disponibile, altruista, profondamente legato alla famiglia e al lavoro, ha saputo donare tempo e energie agli altri con una generosità naturale, mai ostenta. Chi lo ha conosciuto lo ricorda anche nei momenti più semplici, magari con la sua fisarmonica tra le mani, capace di creare un'atmosfera di amicizia e condivisione che oggi resta nel cuore di tutti.
Per molti anni alla guida degli Alpini in congedo, ha rappresentato molto di più di un Capogruppo; è stato una guida equilibrata, un punto fermo con la sua diplomazia e il suo modo pacato, ha saputo affrontare ogni situazione mantenendo unito il Gruppo e valorizzando ciascuno.
Oggi resta il ricordo di un uomo autentico, che ha saputo lasciare un segno profondo nella Comunità e nella persona. E forse, è proprio nei piccoli gesti, nelle note della sua fisarmonica e nei valori che ha incarnato, che continueremo a sentirlo vicino e il suo esempio di dedizione, umanità e passione continuerà a ispirare chi ha camminato al suo fianco.

TERZOLAS



Domenico Tenni è stato un uomo di grande cultura, un padre di famiglia esemplare e un profondo amante della natura.
La Sua scomparsa lascia un vuoto non solo tra gli Alpini di Terzolas, ma in tutta la Comunità che ha avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarlo anche come Amministratore comunale. Fedele e appassionato

membro del Gruppo, ha incarnato con discrezione e dedizione i valori di solidarietà e impegno che ispirano gli Alpini in congedo.
Ha saputo coniugare l'impegno nel Gruppo con dedizione sincera alla famiglia, al lavoro e alla sua straordinaria passione per l'arte e la storia. Nel lungo periodo come addetto contabile del Gruppo, ha dimostrato doti umane e organizzative di raro equilibrio gestendo ogni situazione con misura e lungimiranza.
Il suo ricordo resterà vivo in tutti noi nei gesti, negli insegnamenti e nei momenti condivisi.

VAL DI PEJO



Grande il lutto in tutta la Val di Sole per la scomparsa dell'Alpino **Matteo Sonna**, andato avanti il **19 maggio** scorso.
Classe 1940, originario di Comasine, da anni residente a Ossana e da sempre iscritto al Gruppo Alpini Val di Pejo. Sonna era particolarmente noto per essere uno storico e convinto rappresentante del Gruppo Sportivo della Sezione ANA di Trento. Matteo Sonna è stato un grande atleta polivalente, con una particolare predilizione per lo sci da fondo, dove ha sempre ottenuto straordinari risultati a livello nazionale. Nelle 34 partecipazioni ai Campionati Italiani per Alpini ha infatti conquistato ben 20 titoli nazionali di categoria, oltre a 3 secondi posti e 8 terzi posti di categoria, per un totale di 31 podi complessivi. Grazie a tali straordinari risultati Sonna era stato nominato Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi nel giugno 2009. Oltre al continuo impegno agonistico sulla neve con gli sci stretti, da sottolineare poi anche gli ottimi piazzamenti di Sonna durante la stagione estiva nelle corse in montagna alle Alpiniadi ed ai numerosi Campionati Italiani per Alpini: risultati che lo hanno confermato per tanti anni autentico esempio di instancabile costanza sportiva tra le Penne Nere trentine. Matteo Sonna ha lasciato la moglie Bruna, i figli Cinzia con Giorgio, Maura con Paul, Marco con Valentina, nonché gli affezionati nipoti Gabriel, Petra, Heidi, Allegra, Samuele e Simone.

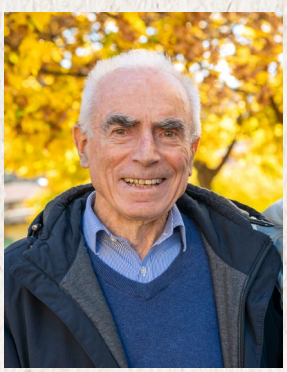
VALLE DEI LAGHI

CALAVINO

Immaginate 360 candeline. Tante sono quelle che hanno spento idealmente quattro novantenni in occasione del pranzo sociale che si è svolto domenica 17.05.2026 al parco Nadac di Calavino, organizzato dal locale Gruppo Alpini, in una splendida giornata di sole.
L'evento, ideato nei minimi particolari, ha visto la partecipazione di circa ottanta commensali, a testimonianza della forte coesione e del profondo legame che il gruppo mantiene all'interno del tessuto sociale. Alla manifestazione non sono mancate le autorità locali, accorse per dare il proprio supporto alla comunità: Alessio Anselmo, sindaco del Comune di Madruzzo, Renato Pedrini, in rappresentanza della sezione Alpini di Trento e responsabile della zona alpina della Valle dei Laghi, il parroco don Emilio Sega e Flavio Graziadei, comandante dei vigili del fuoco volontari di Calavino. Il direttivo degli Alpini, capitanato per l'occasione da Matteo Ricci (che faceva le veci del capogruppo, assente per motivi personali), ha voluto dedicare un momento speciale a quattro storici soci che hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei novanta anni: Bruno Lunelli, Dario Ricci, Giuliano Martinelli e Lidio Ricci.
A ognuno di loro è stata consegnata una targa ricordo come segno di gratitudine per l'operato e la dedizione dimostrata negli anni. I festeggiati, visibilmente commossi, hanno ricambiato l'affetto rivolgendo a loro volta un pensiero speciale alle proprie coscritte presenti in sala. Con i doverosi complimenti ai cuochi per l'ottimo pranzo servito, la giornata è trascorsa in perfetta armonia alpina e si è protratta fino a tardo pomeriggio, concludendosi con l'arrivederci e la promessa di ritrovarsi tutti insieme anche il prossimo anno.



MONTE CASALE



Il **27 giugno 2026** ci ha lasciato il nostro socio aggregato **Arrigo Pisoni** nato a Pergolese il 20 novembre 1932. Si era iscritto al nostro gruppo dopo la prematura scomparsa del figlio Luca, già nostro socio alpino. I valori che Arrigo condivideva erano quelli degli alpini: solidarietà, amicizia e disponibilità verso gli altri. Era sempre presente alle nostre uscite quali adunate, triveneti e visite ai nostri gemellati. È stata una persona molto importante per la nostra comunità, grande lavoratore e imprenditore nel settore della distillazione ricoprendo varie cariche istituzionali. Alla famiglia, il Gruppo, porge le più sentite condoglianze.

MONTE CASALE

Anche quest'anno il Corpo insegnante, insieme agli alunni della **Scuola Primaria Don Milani di Pietramurata** ha avuto l'occasione di incontrarci con il Gruppo Alpini Monte Casale, guidato dal nuovo capogruppo Lino Chistè.
Giovedì 21 maggio, alle ore 09.00 ci siamo incamminati tutti insieme lungo la pista ciclabile che costeggia il fiume Sarca, attraversando il biotopo delle Marocche di Dro fino al Lago Bagatoli. Durante il tragitto gli alpini ci hanno tenuto compagnia con i loro modi sempre gentili. Siamo stati accompagnati anche dalle Guardie Forestali che ci hanno dato molte informazioni sulla flora del luogo.
Verso mezzogiorno siamo arrivati a destinazione e abbiamo avuto il nostro momento di svago in quest'oasi di quiete, fino a quando gli alpini ci hanno chiamato per gustare la loro deliziosa pasta al pomodoro.
A questo ritrovo conviviale ci hanno onorato con la loro presenza, la sindaca di Dro, Ginetta Santoni e il suo collaboratore con delega alle attività culturali, Paolo Benuzzi.
Dopo il pranzo come ogni anno, diretti dalla maestra Franca, gli alunni hanno eseguito dei canti per ringraziare gli alpini per la loro perfetta ospitalità.
Verso le 14.00 ci siamo avviati per il ritorno a Pietramurata. In compagnia degli alpini abbiamo trascorso un'altra giornata indimenticabile e vogliamo ringraziarli di cuore per l'attenzione e la disponibilità che ci hanno dimostrato anche in questa occasione.

VALSUGANA E TESINO

PIEVE TESINO

Numerosi alpini hanno accompagnato l'alpino **Saverio Nervo** alla sua ultima dimora. Veterano del nostro gruppo e capogruppo per 9 anni, dal 1993 al 1998 e dal 2000 al 2002 ha sempre avuto un legame particolare col nostro sodalizio programmando e organizzando diversi avvenimenti quali i festeggiamenti per i 35 anni del gruppo e l'imponente cerimonia per il ritorno nella tomba di famiglia della medaglia d'oro del Tenente Silvano Buffa. Finché la salute glielo ha permesso ha sempre partecipato all'attività del gruppo portando il suo aiuto e la sua esperienza ed attaccamento al Cappello Alpino che lo ha accompagnato anche nel suo ultimo viaggio. Gli alpini di Pieve lo ricordano e lo ringraziano riconoscenti.

Facciamo del nostro meglio per pubblicare tutte le foto che i Gruppi
inviano alla redazione a corredo dei loro contributi, possibilmente non troppo piccole.
Tuttavia, per ragioni tecniche, non sempre questo è possibile.
Per questo ci scusiamo anticipatamente e vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

ANDATI AVANTI

Ala	Onorio Cavagna
Alta Val Di Fassa	Guido Iori (Penia)
Arco	Alberto Marocchi
Avio	Thomas Massarini
Baselga di Piné	Gelmina Fedel (madrina)
Baselga di Piné	Giancarlo Bortolotti
Besenello	Giuseppe Lucchetta (ex capogruppo)
Bleggio	Giacomo Onorati
Campodenno	Franco Sicheri (aggregato)
Capriana	Guido Lazzeri
Capriana	Alda Piffer (aggregato)
Castellano	Elio Manica (socio fondatore)
Cembra	Aldo Gilberti
Cembra	Mario Gozzer
Cima Vignola	Ottorino Simonetti
Cimone	Saverio Rossi
Civezzano	Marcello Casagrande (ex capogruppo)
Civezzano	Mariano Facchinelli
Cles	Gianni Flaim
Cognola	Edoardo Bertotti
Lavis	Giuseppe Odorizzi
Mattarello	Mario Piccoli
Mattarello	Ezio Berti
Monclassico	Fausto Pedergnana
Monclassico	Franco Graifenberg
Monte Casale	Arrigo Pisoni (aggregato)
Montesover	Rolando Girardi
Mori	Graziano Pizzini
Palù Di Giovo	Lino Veber (socio fondatore)
Pergine	Ferdinando Carretta (ex capogruppo)
Pinzolo	Ciro Maffei
Ravina	Franco Dorigoni
Romagnano	Giovanni Franceschini (aggregato)
Ronchi	Marco Pomermaier
S. Michele A/A	Alfonso Filippi (aggregato)
S.bernardo	Ciro Pedergnana (ex capogruppo e consigliere sezionale)
Sabbionara	Walter Castelletti
Segno	Rino Chini
Spiazzo	Renzo Terzi
Terragnolo	Gianni Diener
Terragnolo	Gianni Dieneri
Terzolas	Domenico Tenni
Tesero	Corrado Trettel (Coa)
Torcegno	Vittorio Gonzo
Vermiglio	Franco Delpero
Vervò	Vincenzo Gottardi
Villalagarina	Mario Riolfatti (ex capogruppo)
Ville Di Fiemme	Gabriele Dallio

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Baselga di Piné	la mamma di Flavio Ioriatti
Bleggio	la mamma di Arturo Donati
Bleggio	la mamma di Giuliano Caldera
Bleggio	il papà di Giorgio Onorati
Carbonare	la sorella di Renzo Rech
Cellentino	la mamma di Riccardo Pezzani
Cembra	la mamma di Ivano Gaigher
Dimaro	la mamma di Silvano Angeli
Dimaro	la moglie di Guido Angeli
Dimaro	la sorella di Flavio e Emilio Fantelli
Dimaro	il papà di Giuseppe e Gianni Ramponi
Dimaro	la sorella di Alberto Angeli
Dimaro	il fratello di Paolo Pangrazzi
Marco	il papà di Paolo Benetti
Marco di Rovereto	la mamma di Mariano Debiasi
Marco di Rovereto	la mamma di Ivan Vaccari
Masi di Cavalese	la sorella di Fabio Dellafior
Mattarello	la mamma di Gianni Pedrotti
Mattarello	la mamma di Guido, Vittorio e Paolo Lorenzini
Mattarello	la mamma di Andrea Nicolini
Mezzolombardo	la sorella di Alberto Zangrando
Monte Casale	le sorelle di Orlando Bassi
Monte Casale	la moglie di Carlo Parisi
Montesover	il papà di Ettore e Fedele Girardi
Mori	la mamma di Dario Bazzanella
Mori	la sorella di Loris Pegoretti
S. Michele	il fratello di Fabrizio Onestinghel
S. Michele A/A	il fratello di Ivo Pellegrini
S. Michele A/A	la mamma di Giacomo Angeli
Sabbionara	il papà di Manuel Castelletti
Sabbionara	il fratello di Elvio Caden
Sabbionara	il papà di Rino Salvetti
Sabbionara	la moglie di Ruggero Campostrini
Seregnano S. Agnese	la mamma di Dario Scartezzini
Tezze	la mamma di Roberto Fattore
Trento	il papà di Silvia Bortolotti
Val Di Pejo	il papà di Gianpietro e Mirko Martinolli
Vallarsa	il papà di Gregorio Pezzato
Villalagarina	la moglie di Luigi Manica (Gigioti)
Villalagarina	la mamma di Ferruccio Pedrotti

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Marisa e Giancarlo Conter nel 50° (Livo)
Mariapia Zoner e Claudio Gasperini nel 50° (Vallarsa)
Marina Zogmaister e Eugenio Larcher nel 45° (Ruffré)
Silvana Dallao e Ivano Larcher nel 45° (Ruffré)
Antonella Larcher e Luigi Larcher nel 25° (Ruffré)

Grazie e congratulazioni agli sposi per il loro felice traguardo

NASCITE

Besenello	Mattia Bucaida di Giusy e Nicolò

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini



OFFERTE A DOSS TRENT

ALA	offerta	€ 18,00
BASELGA DI PINÉ	in ricordo degli andati avanti	€ 20,00
BRIONE	Mattei Severino: passa il tempo ma sei sempre con noi	€ 100,00
CALAVINO	offerta	€ 18,00
FAI DELLA PAGANELLA	offerta	€ 18,00
LEVICO TERME	offerta	€ 18,00
LIVO	in ricordo della moglie di Pierluigi Fauri	€ 20,00
MARTINELLI GIUSEPPE	offerta	€ 20,00
MASI DI CAVALESE	in ricordo della sorella di Fabio Dellafior	€ 10,00
MOLINARI LIVIA	in ricordo del marito Marcello Casagrande, ex capogruppo di Civezzano, andato avanti	€ 100,00
PALÙ DEL FERSINA	offerta	€ 18,00
PATONE	offerta	€ 36,00
PINZOLO	offerta	€ 18,00
PINZOLO	in ricordo di Ciro Maffei andato avanti	€ 50,00
SPIAZZO	lascito testamentario dell'Alpino Bonafini Renzo	€ 1.000,00
TIONE	offerta	€ 18,00
VIGO DI FASSA	offerta	€ 18,00



plus+

LA FORZA
DI UNA BANCA
REGIONALE

I VALORI
DI SEMPRE

BTS

BANCA
TRENTINO
SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

FONDATA
SUL BENE
COMUNE

Banca per il **T**rentino-Alto Adige/**S**üdtirol ha un **nuovo marchio**.

Continuità nell'evoluzione, immediatezza ed efficacia, storia e futuro con i valori di sempre.

130 anni 1895·2025
La nostra storia continua.